



Domenica, 11 settembre 2016 Numero 37 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

## indioscesi

a pagina 2

Operi misericordia  
Sopportare i molesti

a pagina 5

Città paleocristiana  
percorso didattico

a pagina 8

Santuari in città  
Madonna di San Luca

la traccia e il segno

## Perdonare, un vero itinerario



Esù testimonia con l'esempio e le relazioni umane (mangia e beve con loro) la propria attenzione ed il proprio affetto nei confronti degli ultimi. Di fronte alle mormorazioni di scribi e farisei, propone due immagini ad effetto ed una parola molto suggestiva. Le due immagini (la persona perduta e la moneta smarrita) vogliono mostrare la plausibilità del messaggio: anche chi ha molto (100 pecore, 100 monete) è sollecito nel mettersi alla ricerca di ciò che ha perduto (la moneta o la pecora).

Se gli uomini ragionano così, perché facciamo fatica a pensare che anche Dio possa prendersi cura di coloro che sono "perduti" (dal punto di vista dei farisei)? La parola del "Padre misericordioso" (un tempo identificata come "figlioli prodigi") rappresenta un vero e proprio invito a riconoscere, in questo atteggiamento, la capacità di perdonare, di dimostrarsi di volta in volta nei vari personaggi il figlio che dilapidò l'eredità, il padre che attende il suo ritorno e lo accoglie, il fratello rimasto fedele che fatica ad accettare questa logica. Il metodo è quello che si usa anche oggi nell'educazione degli adulti: l'analisi riflessiva delle proprie consapevolezze e dei propri atteggiamenti profondi attraverso il confronto con una narrazione suggestiva, che consente di "narrare" e riflettere sulle nostre disposizioni interiori. Siamo capaci di desiderare profondamente il perdono? Di accogliere chi ce lo chiede? Di stare accanto a chi desidera ritornare alla vita cristiana ed accompagnarlo con amore?

Andrea Porcarelli

Il vicario generale per la Sinodalità presenta la «Tre Giorni del clero»

In cammino  
per il Congresso  
eucaristico

**L'intervento.** Ottani: «Seguiamo la via  
indicata dall'arcivescovo per il 2017»

di CHIARA UNGUENDOLI

**L**a Tre giorni del clero è tradizionalmente l'apertura dell'anno pastorale della Chiesa di Bologna: tutti i preti, compresi i religiosi, e i diaconi si incontrano in questo momento che indica ma anche esprime la prima tappa del cammino. La prossima sarà la prima "Tre giorni" del nuovo Arcivescovo e per questo vuole e deve esprimere le linee del suo episcopato. E in effetti, il programma è il frutto delle indicazioni dell'Arcivescovo e del nuovo Consiglio episcopale. Così monsignor Stefano Ottani, vicario generale e Simbolo illustre del cammino, ha voluto che l'appuntamento che si terrà in Seminario da martedì 13 a giovedì 15, «L'anno 2017 - prosegue - sarà quello del Congresso eucaristico

diocesano e l'Arcivescovo ne ha indicato il tema: "Voi stessi date l'omaggio a Gesù". Eucaristia per la città dell'Europa. Quanto non dev'essere uno dei tanti appuntamenti dell'anno, ma proprio perché è Congresso eucaristico, cioè mette al centro l'Eucaristia, deve essere il punto di riferimento»: al progetto della Tre giorni - dice ancora monsignor Ottani - vuole essere la prima concretizzazione dell'indicazione: «Voi stessi date loro da mangiare». Felice sia per il metodo che per i contenuti. Perché in questo versetto del Vangelo si può cogliere la fotografia della Chiesa attuale: siamo in un deserto, l'ora è tarda, sembra che la fine della giornata spinga a dirsi agli Apostoli: «Uniamo cerchi di arrangiarsi per trovare il pane per sé». Ma Gesù non è della stessa idea, anzi dice, «Voi stessi date loro da mangiare», cioè "Non c'è bisogno, già avete quello che è necessario, anzi che può sfamarre con abbondanza tutti". C'è dunque i preti che vorrebbero mettere a disposizione quello che hanno, non basterebbe neppure per loro per sfamarre tutti, devono metterlo nel mani di Gesù e riceverlo da lui benedetto. E questa è l'Eucaristia. Allora se anche le nostre scarse risorse, la nostra condizione di deserto e di ritardo sono rimesse nelle mani di Gesù, ciò che riceviamo da lui serve per sfamarre con abbondanza la grande folla dell'umanità. E ne avanza anche per il futuro. E questo il messaggio: ammettere che stiamo in una situazione di scarsità di risorse, di grande afflazione, cioè alla presenza del Signore risorto, abbiamone in abbondanza pane per la grande folla; e ce ne rimane». Per questo, spiega il vicario generale alla

diocesi e l'Arcivescovo ne ha indicato il tema: "Voi stessi date l'omaggio a Gesù". Eucaristia per la città dell'Europa. Quanto non dev'essere uno dei tanti appuntamenti dell'anno, ma proprio perché è Congresso eucaristico, cioè mette al centro l'Eucaristia, deve essere il punto di riferimento»: al progetto della Tre giorni - dice ancora monsignor Ottani - vuole essere la prima concretizzazione dell'indicazione: «Voi stessi date loro da mangiare». Felice sia per il metodo che per i contenuti. Perché in questo versetto del Vangelo si può cogliere la fotografia della Chiesa attuale: siamo in un deserto, l'ora è tarda, sembra che la fine della giornata spinga a dirsi agli Apostoli: «Uniamo cerchi di arrangiarsi per trovare il pane per sé». Ma Gesù non è della stessa idea, anzi dice, «Voi stessi date loro da mangiare», cioè "Non c'è bisogno, già avete quello che è necessario, anzi che può sfamarre con abbondanza tutti". C'è dunque i preti che vorrebbero mettere a disposizione quello che hanno, non basterebbe neppure per loro per sfamarre tutti, devono metterlo nel mani di Gesù e riceverlo da lui benedetto. E questa è l'Eucaristia. Allora se anche le nostre scarse risorse, la nostra condizione di deserto e di ritardo sono rimesse nelle mani di Gesù, ciò che riceviamo da lui serve per sfamarre con abbondanza la grande folla dell'umanità. E ne avanza anche per il futuro. E questo il messaggio: ammettere che stiamo in una situazione di scarsità di risorse, di grande afflazione, cioè alla presenza del Signore risorto, abbiamone in abbondanza pane per la grande folla; e ce ne rimane». Per questo, spiega il vicario generale alla

Il programma delle giornate da martedì 13 a giovedì 15

**D**a martedì 13 a giovedì 15 si terrà al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) la "Tre Giorni del Clero", tradizionale appuntamento della Chiesa bolognese. Questo il programma: martedì 13 alle 9.30 Ora Terza, alle 9.45 introduzione dell'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 10.15 intervento del vescovo di Feligno Gualtiero Sigismondi su «Le frontiere della conversione missionaria della Pastorale»; alle 11 intervallo; alle 11.30, introduzione ai Gruppi di lavoro e primo incontro; alle 13 pranzo; alle 14.30 secondo incontro dei

Gruppi di lavoro; alle 15.45 intervento dell'arcivescovo di Modena Erio Castellucci su «Sinodalità: dalla eccliesiologia del Vaticano II all'«Evangelii Gaudium»», alle 17.30. Giovedì 15 alle 9.30 Esposizione dei Santi. Giovedì 15 alle 9.30 Ora Terza Adorazione, alle 10.30 intervento di monsignor Mario Cocchi su «Il cammino compiuto finora nella Pastorale integrata»; alle 11 risonanze dai Lavori di gruppo e dialogo aperto in aula; alle 13 pranzo; alle 15 «Prospettive per l'anno del Congresso eucaristico»; alle 15.30 «varie ed eventuali» e conclusioni dell'Arcivescovo.

Gruppi di lavoro; alle 16 intervento di don Fabrizio Mandrelli, docente alla Fter su «Paradigmi del rapporto Chiesa-Città nei Congressi eucaristici»; alle 17.30, Giovedì 15 alle 9.30 Esposizione dei Santi. Giovedì 15 alle 9.30 Ora Terza Adorazione, alle 10.30 intervento di monsignor Mario Cocchi su «Il cammino compiuto finora nella Pastorale integrata»; alle 11 risonanze dai Lavori di gruppo e dialogo aperto in aula; alle 13 pranzo; alle 15 «Prospettive per l'anno del Congresso eucaristico»; alle 15.30 «varie ed eventuali» e conclusioni dell'Arcivescovo.

Sinodalità, dobbiamo anche "renderci conto di chi è la "folla" oggi e quindi come sta cambiando la città: per questo incontreremo un assessore del Comune e il direttore sanitario della Usl. E poi ci interrogheremo sulla qualità della nostra Eucaristia, delle nostre Messe: se riusciamo a ricepire le esigenze della "folla" e se essa esce dalla Messa con il "pane" da portare per nutrire. Ancora, chi sono i discepoli, cioè chi porta la comunità cristiana. A questo si aggiunge una novità di metodo, perché su suggerimento del Consiglio episcopale si utilizzerà il metodo del Convegno eccliesiale di Firenze per i lavori di gruppo: piccoli gruppi ognuno con un "facilitatore" (i vicari pastorali), interventi di non più di tre minuti, non polemici ma espositivi del proprio punto di vista, che si concludono con la trascrizione degli elementi su cui si è d'accordo. Così ogni gruppo porterà un contributo e sarà affidato ad ogni prete di riportare gli stessi contributi e le loro metodologie in sede locale, parrocchiale o anche vicariale, in ogni caso religiosa; che durante l'anno liturgico si facciano almeno 4 momenti con questi metodologia. Li abbiamo chiamati "esercizi di sinodalità". Monsignor Ottani sottolinea che «è il nostro Arcivescovo che ha fatto della sinodalità non solo un obiettivo, ma anche un metodo. "Sinodalità"

significa "camminare insieme" e questo insieme è la comunità cristiana, perché ogni battezzato, dice l'«Evangelii Gaudium», deve riconoscere discepolo missionario. Ma questo insieme «a cerchi concentrici»: insieme alla città, insieme a tutta l'umanità. È un'indicazione precisa del Congresso eucaristico, "Eucaristia e città": non fermarsi alla comunità cristiana ma allargare il più possibile per il benessere di tutti nel mondo. Il "futuro" è sorgente e calma. Monsignor Ottani parla anche del tema della Pastorale integrata: «È stata - dice - una delle caratteristiche del decennio scorso: e occorre non perdere il tano lavoro che è stato fatto, le riflessioni e la sensibilità cresciute attorno a questa esigenza. La Tre giorni si pone, grazie all'intervento di monsignor Cocchi, come punto di arrivo e nuovo punto di partenza per questa esigenza impraticabilmente: che l'Pastorale integrata e sinodalità caratterizzino il cammino della Chiesa di Bologna da oggi a dieci anni, fino al prossimo Congresso eucaristico diocesano. Ricogliendo le indicazioni che verranno offerte dai partecipanti vorremmo indicare metodi concreti, iniziative specifiche per un coinvolgimento di tutta la città, nella quale è compresa anche l'Università e quindi la cultura, i giovani gli studenti i progetti di ricerca. Un'apertura "a 360 gradi"».



## Vacchi: «Lavoriamo insieme»

**I**l presidente Unindustria Bologna: «L'arcivescovo si è detto disponibile ad affrontare con noi un periodo promettente, ma anche molto complesso»

**M**onsignor Zuppi ha completato con le sue parole quello che era emerso dalla sua assemblea: in particolare quel pilastro del "nuovo capitalismo" che è la nostra realtà di redistribuire la ricchezza. Una ricchezza che deve essere anzitutto prodotta dalle aziende, ma che poi è necessario redistribuire saggamente fra tutti. Così Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna, commenta l'intervento dell'Arcivescovo che lunedì scorso

ha tratto le conclusioni dell'annuale assemblea dell'associazione degli industriali della provincia, che aveva per tema «FaRete. Dalla mail alla stretta di mano». L'Arcivescovo - prosegue Vacchi - ha messo a fuoco l'inevitabilità di un processo che attraversa la modernizzazione digitale rischia di portare a maggiore disoccupazione. Questo fenomeno non si può né si deve ignorare, ma, come ha richiamato monsignor Zuppi, occorre prendere coscienza per tempo: e infatti sarà possibile gestire il crollo della modernizzazione digitale rischia di portare a maggiore disoccupazione. Questo fenomeno non si può né si deve ignorare, ma, come ha richiamato monsignor Zuppi, occorre prendere coscienza per tempo: e infatti sarà possibile gestire il crollo della modernizzazione digitale rischia di portare a maggiore disoccupazione. D'altro canto, l'arcivescovo ha ricordato che «la dottrina sociale di merito»? Una dottrina che ritiene prioritario l'obiettivo di difendere coloro che sono rimasti soli e indifesi e che pone in evidenza l'importanza della giustizia distributiva e della giustizia sociale per la stessa economia di mercato».

Chiara Unguendoli

## ASSEMBLEA UNINDUSTRIA

**ZUPPI:** «L'INDUSTRIA SI IMPEGNA SEMPRE PER IL BENE COMUNE»

Pubblichiamo una sintesi, tratta dalla registrazione e non riunita dall'autore, dell'intervento dell'Arcivescovo lunedì scorso in chiusura dell'annuale assemblea di Unindustria Bologna.

I presidente Vacchi poco fa parlava di «Una dottrina che ritiene prioritario l'obiettivo di difendere coloro che sono rimasti soli e indifesi e che pone in evidenza la giustizia distributiva. Di fronte alle mormorazioni di scribi e farisei, propone due immagini ad effetto ed una parola molto suggestiva. Le due immagini (la persona perduta e la moneta smarrita) vogliono mostrare la plausibilità del messaggio: anche chi ha molto (100 pecore, 100 monete) è sollecito nel mettersi alla ricerca di ciò che ha perduto (la moneta o la pecora). Se gli uomini ragionano così, perché facciamo fatica a pensare che anche Dio possa prendersi cura di coloro che sono "perduti" (dal punto di vista dei farisei)? La parola del "Padre misericordioso" (un tempo identificata come "figlioli prodigi") rappresenta un vero e proprio invito a riconoscere, in questo atteggiamento, la capacità di perdonare, di dimostrarsi di volta in volta nei vari personaggi il figlio che dilapidò l'eredità, il padre che attende il suo ritorno e lo accoglie, il fratello rimasto fedele che fatica ad accettare questa logica. Il metodo è quello che si usa anche oggi nell'educazione degli adulti: l'analisi riflessiva delle proprie consapevolezze e dei propri atteggiamenti profondi attraverso il confronto con una narrazione suggestiva, che consente di "narrare" e riflettere sulle nostre disposizioni interiori. Siamo capaci di desiderare profondamente il perdono? Di accogliere chi ce lo chiede? Di stare accanto a chi desidera ritornare alla vita cristiana ed accompagnarlo con amore?»



L'arcivescovo con Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna (foto Schicchi)

## La pazienza è virtù che «abita nel cuore di Dio»



**I**poveri sono un emblema di pazienza. La loro costanza ci stupisce; la loro insistenza ci infastidisce. I poveri sono un emblema di molestia. Ma il problema siamo noi, non loro. Gesù incontrò un habitus dell'elementina alla porta sud di Gerico. Appena gli disse che stava passando Gesù, cominciò a gridare con tutta la voce che aveva. E quanto più quelli del seguito gli intonavano di tacere, più gridava lui. Tanto da costeggiare Gesù a fermarsi, per ascoltarlo da vicino. Anche la donna siro-fenicia incontrata nella zona di Tiro mise a dura prova la pazienza di Gesù, insistendo fino a piegarlo, perché liberasse sua figlia dallo spirito cattivo. Per Gesù, la pazienza non è sopportazione, aspettando che il rompicatole di turno si levi dai piedi. Paziente è scoprire la presenza di Dio dove e in chi meno te

lo aspetti. Per mesi i discepoli avevano vissuto con lui, eppure i loro occhi erano ancora ciechi e il loro intelletto era rimasto ottuso. Ci voleva un cieco, per riconoscere come Messia e gridare al mondo la sua vera identità. Parimenti, molti diffidavano di Gesù, in primis i suoi compaesani. Solo una donna straniera ha avuto tanta fede da importarla in nome di quel Dio, che a pochi anni di pagare il tributo dei più, gli si implorava, perché avesse di lui. Tanto da costeggiare Gesù a fermarsi, per ascoltarlo da vicino.

Anche la donna siro-fenicia incontrata nella zona di Tiro mise a dura prova la pazienza di Gesù, insistendo fino a piegarlo, perché liberasse sua figlia dallo spirito cattivo. Per Gesù, la pazienza non è sopportazione, aspettando che il rompicatole di turno si levi dai piedi. Paziente è scoprire la presenza di Dio dove e in chi meno te

lo aspetti. Per mesi i discepoli avevano vissuto con lui, eppure i loro occhi erano ancora ciechi e il loro intelletto era rimasto ottuso. Ci voleva un cieco, per riconoscere come Messia e gridare al mondo la sua vera identità. Parimenti, molti diffidavano di Gesù, in primis i suoi compaesani. Solo una donna straniera ha avuto tanta fede da importarla in nome di quel Dio, che a pochi anni di pagare il tributo dei più, gli si implorava, perché avesse di lui. Tanto da costeggiare Gesù a fermarsi, per ascoltarlo da vicino.

mento della resistenza attiva, indossando le vesti del testimone di Cristo che non ha paura di andare incontro a pesanti sofferenze in nome del vangelo. Il Signore non abbandona coloro che si affidano a lui. La pazienza cristiana è roba da eroi, non da fachiri. Non si capisce perché la tradizione cattolica abbia ridotto questo messaggio così profondo e ampio di pazienza a una sorta di sopportazione delle persone fastidiose. I cristiani sono chiamati a resistere saldi nella fede di fronte alle provocazioni e ai divieti di quei sistemi di pensiero e di vita che vorrebbero rendere impossibile l'esercizio libero, gratuito e reciproco dell'amore. Anche perché davanti a Dio nessun essere umano è molesto, inopportuno, indesiderato. E ciò che è scritto nel cuore di Dio appartiene al codice genetico dei suoi figli.

Paolo Boschin

Emilio Rocchi



Tredicesimo approfondimento  
sulle Opere di misericordia:  
l'esperienza di Villa Pallavicini

## La lezione di san Paolo come vivere tra i molesti



Giotto: «Il Cristo deriso»

DI ANTONIO ALLORI\*

**S**opportare pazientemente le persone «moleste» occupa il sesto posto delle Opere di Misericordia spirituali. Da piccolo, quando si studiavano le formule di catechismo a memoria, era una di quelle «opere» che faceva fatica ad accettare perché la legavo al dover chinare la testa quando le mie sorelle facevano la spia o non mi lasciavano uscire per andare a scuola e non mi andava proprio di sopportarle o di tacere come mi imponevano i miei. Nella lettera ai Colossei (cap. 3, 12-15) san Paolo inserisce la sopportazione dentro al cammino di imitazione del Signore Gesù proprio di ogni cristiano, ponendola come basamento della carità: «Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di

mansuetudine, di pazienza; sopportandovi avvicenda e perdonandovi scambievolmente se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E state riconoscenti!». Secondo il vocabolario molti sono i termini che si usano per indicare il primo e «sopportare su di sé», «concedere», «sostenere». Attraverso la misericordia ciascuno di noi dentro al cuore di Gesù e come il Buon pastore con la pecora smarrita, Gesù ci ha preso, ci porta, ci sorregge sulle sue spalle: ci «sopporta». E questa è la sopportazione quotidiana che sperimenta e vive quotidianamente ogni mamma e ogni papà e che Dio chiede di estendere a tutti. Come

si realizza questo a Villa Pallavicini? Penso che a Villa Pallavicini ci sia un concentrato di persone comuneamente considerate «moleste»: vi sono anziani soli segnati dalle tante debolezze dell'età; e quante volte sento la parola «poverini» riferita agli ospiti della Casa della Carità. Ci sono i lavoratori per le persone «handicappate» alla Cimi, ci sono famiglie sfrattate. E specialmente ci sono i protetti, tutte categorie di persone diametralmente opposte: persone considerate profondamente «moleste», e spesso lo sono veramente con le loro storie di sofferenza, di cultura diametralmente opposta alla nostra, sbalzati da una parte all'altra senza speranza. Ma non per questo cessano di essere persone! Mi ricordo tempo fa, quando ero parrocchio, di avere incontrato un papà che viveva una situazione drammatica con la figlia e a un certo punto, con le lacrime agli

occhi, sbottò: «Ma vuoi che l'ammazzi? E' pur sempre mia figlia!». Con buona volontà, con i progetti suggeriti dalle disposizioni di legge per queste situazioni, con tanta fatica, anche con non pochi insuccessi, ma specialmente con la fantasia che viene dall'amore, si cerca ogni giorno di ricominciare da capo - e spesso anche da più in basso - con questa certezza: «E' pur sempre una persona», o meglio: «E' sempre mio figlio». E' pur sempre una persona singolare, perché ogni persona che è entrata nel cuore salga anche sulle spalle», si può sempre venire di persona a vedere: perché Villa Pallavicini non è una isola ma quanto qui si tenta di vivere si può fare anche meglio (lo dice e lo chiede San Paolo) in ogni parrocchia, in ogni casieggiato.

\* Presidente della Fondazione «Gesù divino operaio»

la citazione

**Gregorio Magno: «La pazienza cresce con il crescere dell'amore per l'altro»**

**N**on è molto forte chi si lascia abbattere dalla iniquità altri. Chi non sa sopportare le contrarietà, è come se si uccidesse con la spada della sua propria pusillanimità. Dalla pazienza nasce poi la perfezione. Infatti è davvero perfetto chi non perde la pazienza per le imperfezioni del suo prossimo. Chi si spazientisce per i difetti altri, ha in questo la prova d'esser ancora imperfetto. La pazienza cresce con il crescere dell'amore. Il prossimo lo sopportiamo nella misura in cui lo amiamo. Se smetti di amare, smetterai di sopportare. Chi meno amiamo, meno lo sopportiamo.

San Gregorio Magno

la pagliuzza

**Solo se li vediamo negli altri riconosciamo i difetti**

**N**ota Gabriel Marcel che «abbiamo apprezzato in quello che fa, mai il conoscerlo, ma di conoscerlo, prima di conoscerlo, ne scopriamo i difetti, e si accentua la spinta a giudicarli male. Gli altri «sono», ed essendo, ci fanno piacere, ma insieme sono fastidiosi, invadenti... Magari anche quando ritengono di farci un servizio. Da questo lato, probabilmente ognuno di noi è «molesto» ad altri, in questa o quella circostanza; vale quindi qui quanto detto per altro: perdonare per essere perdonati. Consideriamo poi che ognuno di noi vorrebbe - è umano

essere apprezzato in quello che fa, e mai il conoscerlo, ma di conoscerlo, prima di conoscerlo hanno riconosciuto tale aspetto. Il concetto di servizio, in tutta la gamma dei suoi significati, proprio del Cristianesimo, è certo fuori moda; al centro sta piuttosto la volontà di potere, che oggi è prima di tutto di immagine. Come noi vediamo la pagliuzza e non la trave, così riconosciamo i difetti quando li vediamo negli altri. E' difficile mettersi al loro posto, guardarsi nello specchio. Eppure, la sopportazione è una qualità fondamentale sia per la nostra

tranquillità personale, sia per le relazioni con gli altri, a cominciare da quelle familiari. La scuola dovrebbe imparare fino da piccoli o almeno, nella adolescenza, l'avventura del matrimonio dovrebbe tenerne conto fin dall'inizio in termini di prospettiva e di durata; in senso cronologico, sì, ma ancor più in senso profondo, nella evoluzione nostra e degli altri. La pazienza però è collegata al tempo, e all'accontentarsi; oggi, il tempo, paradossalmente, manca sempre, e l'incontentabilità, stimolata dalla pubblicità e dall'invidia, è la norma. Giampaolo Venturi



## Supportare gli altri, per non doverli sopportare

**V**iviamo davvero in un mondo di molestatori? Telefonate commerciali, nei momenti più improbabili ossessionanti, a ogni ora del giorno e della notte. Colleghi di lavoro, vicini di casa e amici di nostri amici. Ci sono giorni in cui ci sente inseguiti da un branco di scicatori. Ci sono molestatori e molestie ben più gravi. Dal mobbing sul lavoro alle molestie sessuali. Tante forme, un unico obiettivo: impedire che l'altro, trasformato in un essere redenzionale, qualsiasi sia il motivo di curia. Non cattivo, ma per secoli abbiamo tollerato queste molepoli forme di sfruttamento, abuso e progressivo annientamento della personalità. Anche quando ci compivano nelle famiglie cristiane: nelle parrocchie, nelle case di formazione, nelle comunità religiose. Alle vittime si raccomandava di sopportare in silenzio, pregare tanto, rispondere con sottomissione a ogni atto indegno. Da alcuni decenni Chiesa

e società civile si sono svegliate. Stanno raccolgendo i cocci di tanto silenzio, talvolta omettoso. Più che a sopportare le persone molestie, oggi la coscienza cristiana è chiamata anzitutto a supportare le persone molestate. Assistiamo in questi ultimi mesi a una crescita esponenziale delle situazioni di abuso domestico, che sfociano nella violenza reiterata fino all'uccisione della vittima. Non si può imputare ciò alla legislazione vigente alla «cultura patriarcale», o alla trasformazione della società, ma anche a una certa ignoranza, si accapponi i processi fisiologici che la sostengono: riconoscimento dell'altro, empatia, compassione, prendersi cura. Il male si è andato nei gangli vitali del nostro spirito. Se soffriamo la presenza dell'altro fino ad osare assoffeggiarlo al nostro arbitrio, ciò dipende dal fatto che abbiamo ridotto la relazione a un rapporto di forza, sul tipo di quello che s'instaura nel gioco del tiro alla fune. Vince chi tra-

scina l'altro nel proprio campo. E bisogna vincere, perché ci siamo messi in testa che la nostra società non sopporta i peridenti. Che sono la stragrande maggioranza. L'errore fondamentale sta nell'aver trasformato la vita in un'eterna gara, dove bisogna battere gli altri a tutti i costi, dimostrando così di essere i più forti. Il percorso terapeutico che ci aspetta è lungo e laborioso: a proposito di pazienza! Spesso diciamo che ne vuole molta, per vivere insieme agli altri. Ma come vorrà molta, moltissima più perché la più grande possa generare e servire nella buca del serpente, senza essere avvelenato dal suo morso (Is 11,8). A cominciare dalle relazioni familiari. Ciò di cui abbiamo bisogno come dell'aria, è la capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Di nuovo, il gioco di parole è d'obbligo: se impareremo a sopportarci, non avremo più bisogno di sopportarci.

Paolo Boschin

**Quello che ci manca, e di cui abbiamo bisogno come dell'aria che respiriamo, è la capacità del prenderci cura gli uni degli altri**



## Convegno «Media memoriae» sui giornalisti della tradizione

**S**ì è tenuto a Fabriano il 3 settembre un convegno promosso dall'Ordine dei Giornalisti: ne chiediamo all'organizzatore, il bolognese Roberto Zalambani. «I convegni nazionali "Media memoriae", i cronisti delle tradizioni", incontro di giornalisti, comunicatori e divulgatori di cultura, storia e tradizioni, nascono nel 2007 - ricorda Zalambani - nel Convegno nazionale dell'Ordine, ma vennero assegnata la delega ad occuparsi delle specializzazioni, monitorare e valorizzare il giornalismo tematico, che fino ad allora era stato considerato di serie B. Una delle specializzazioni meno considerate era quella dei divulgatori di ricerca storica: siamo partiti dal 30° di fondazione della rivista di studi "Registoria" di G. Badini, e dal 100° della nascita e 40° della morte di Guarelli, cantore del mondo piccolo». A Brugnato (La Spezia) l'edizione

2009 - prosegue Zalambani - poi Castel Goffredo (Mantova), Fucecchio (Firenze), Arzignano (Vicenza) per ricordare Achille Beltrame, Alessandria e Reggio Emilia, infine Caliese di Cesena, prima di approdare a Fabriano, al Museo della Carta e Filigrana; l'edizione 2017 si terrà in Abruzzo. Negli anni, alle riviste di carattere storico si sono aggiunte periodici locali di riferimento, settimanali e riviste locali. La relazione di Zalambani, da me svolta, ha trattato dell'evoluzione della documentazione fra l'antichità (il frammento; il caso di Qur'ān) e l'infinita molteplicità di messaggi di oggi. Già oggi è difficile riconoscere le comunicazioni veritiera, come ha mostrato bene la rivendicazione del primo esperimento radio da parte di una località svizzera, ampiamente discussa nella rivista "Al Sais". Non c'è da invidiare gli storici del futuro!».

Giampaolo Venturi



I resti della chiesa di Casaglia di Monte Sole, dove l'arcivescovo celebrerà la Messa domenica 25 settembre nel corso del pellegrinaggio

## Pellegrini a Monte Sole sui luoghi del martirio

**S**i svolgerà nel pomeriggio di domenica 25 settembre un Pellegrinaggio giubilare nell'anno della Misericordia a Monte Sole, nei luoghi che hanno visto il martirio di un popolo in uno dei momenti più difficili della nostra storia. Nell'autunno del 1944, soprattutto nei mesi di settembre e ottobre, in quei luoghi si compì un massacro che coinvolse la comunità e soprattutto le persone più deboli: anziani, donne, bambini insieme ai loro Pastori: uccisi in un vortice di violenza e di odio irrazionale. Ricordiamo in particolare i nomi di tre sacerdoti diocesani: don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini: il più anziano di loro aveva 29 anni. Furono sacrificati anche due sacerdoti religiosi: don Comini e padre Capelli, ma anche una lunga serie di persone cristiane, coinvolti solo di fatto in luoghi, indifesi nella loro debolezza. Sono passati 72 anni, ma il loro ricordo rimane. La Chiesa bolognese non li ha dimenticati. A livello diocesano si è già concluso il processo in vista della loro beatificazione. Attualmente presso il

competente dicastero della Sede Apostolica vengono esaminati gli atti della loro vita e della loro morte, in attesa di un giudizio definitivo che compete solo all'autorità suprema della Chiesa. Però il loro messaggio continua a parlare anche nel nostro tempo. Tante piccole comunità cristiane inconsapevolmente hanno trasmesso la certezza di una fedeltà che non è spaventa neanche di fronte alla persecuzione e alla morte. Il Giubileo della misericordia di quest'anno, o voluto da Papa Francesco, ci riporta ad alcune realtà evangeliche, semplici ma essenziali di cui più che mai sentiamo la necessità e che quelle comunità hanno saputo vive con evidenza. Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a guidare quel pellegrinaggio a Monte Sole. Alle 15.30 ci si ritroverà presso il cimitero di Casaglia: in processione ci si dirigerà alla chiesa, dove alle 16 l'arcivescovo presiederà l'Eucaristia, momento di fede e di invocazione della misericordia che viene dall'alto per poter testimoniare ancora oggi un amore più forte della morte. Siamo tutti invitati. Monsignor Alberto di Chio

*«La sua misericordia non era da operatore sociale ma da "contemplativa nel cuore del mondo", capace di vedere nel profondo, di non accontentarsi delle apparenze e di capire come solo il cuore può»*



DI MATTEO ZUPPI \*

**O**gni persona ha una vocazione per questo mondo: è il suo dono. Ma in noi, ma apprendendo al Signore e agli altri, il senso di quello che siamo e abbiamo non lo definiamo nelle nostre infinite interpretazioni, ma solo quando lo doniamo. E' il senso della felicità cristiana, quella che ci viene indicata nei tanti testimoni di un amore più forte della paura, delle convenienze, dei calcoli, dei condizionamenti, dei ruoli. Santa Teresa di Calcutta è un dono proprio per questo, perché ci aiuta a credere nella misericordia, nella generosità, nelle gocce che non si perdono e nelle quali si vede tutto il riflesso di Dio. Sono i piccoli gesti di misericordia indicati dal Vangelo, dare da mangiare a uno che è affamato, offrire anche solo un bicchiere d'acqua a uno che sete. Questo è possibile a tutti. Non un amore qualsiasi. Tutt'altro. Non una simile addomesticata secondo le prudenze e le paure di ciascuno. Infatti il limite dell'amore è il bisogno degli altri, non il nostro! Madre Teresa non perdeva tempo in contrapposizioni ideologiche. Per lei stare dalla parte dei poveri significava non curarsi loro, portarli a casa, eppure accoglierli fedele. Non ne ha fatto certo una categoria astratta, virtuale ma persone, nomi, corpi amati in un esigente, definitivo, umanissimo incontro personale. E' la Santa della misericordia. Non ha accettato le compiacenze di un mondo che rispetta la carità ma solo se non disturba, non mette in discussione il sistema che ha reso più importante il benessere individuale che il bene comune, che ci fa credere di essere a posto solo prendendo e non donando. Nel discorso per il conferimento del Premio Nobel per la pace, il cardinale Telesio Fip, Umberto Supino, presidente della Confraternita Alessandro Alberoni, promotore dell'iniziativa della Patrona: Guglielmo Bernardi, degli "Amici del basket", l'arbitro Fabio Faccin, l'ex cestista Virtus Gigi Serafini, il direttore Fortitudo Cristian Pavani e il giornalista Mario Becca.

Monsignor Zuppi ha anche accolto la fiaccola votiva benedetta dal Papa nel 2015 e portata al santuario dei teofori partiti dal santuario della Madonnina di San Luca. (S.G.)

convenienze, dei calcoli, dei condizionamenti, dei ruoli. Santa Teresa di Calcutta è un dono proprio per questo, perché ci aiuta a credere nella misericordia, nella generosità, nelle gocce che non si perdono e nelle quali si vede tutto il riflesso di Dio. Sono i piccoli gesti di misericordia indicati dal Vangelo, dare da mangiare a uno che è affamato, offrire anche solo un bicchiere d'acqua a uno che sete. Questo è possibile a tutti. Non un amore qualsiasi. Tutt'altro. Non una simile addomesticata secondo le prudenze e le paure di ciascuno. Infatti il limite dell'amore è il bisogno degli altri, non il nostro! Madre Teresa non perdeva tempo in contrapposizioni ideologiche. Per lei stare dalla parte dei poveri significa non curarsi loro, portarli a casa, eppure accoglierli fedele. Non ne ha fatto certo una categoria astratta, virtuale ma persone, nomi, corpi amati in un esigente, definitivo, umanissimo incontro personale. E' la Santa della misericordia. Non ha accettato le compiacenze di un mondo che rispetta la carità ma solo se non disturba, non mette in discussione il sistema che ha reso più importante il benessere individuale che il bene comune, che ci fa credere di essere a posto solo prendendo e non donando. Nel discorso per il conferimento del Premio Nobel per la pace, il cardinale Telesio Fip, Umberto Supino, presidente della Confraternita Alessandro Alberoni, promotore dell'iniziativa della Patrona: Guglielmo Bernardi, degli "Amici del basket", l'arbitro Fabio Faccin, l'ex cestista Virtus Gigi Serafini, il direttore Fortitudo Cristian Pavani e il giornalista Mario Becca.

Monsignor Zuppi ha anche accolto la fiaccola votiva benedetta dal Papa nel 2015 e portata al santuario della Madonnina di San Luca. (S.G.)

posto solo prendendo e non donando. Nel discorso per il conferimento del Premio Nobel per la pace, il cardinale Telesio Fip, Umberto Supino, presidente della Confraternita Alessandro Alberoni, promotore dell'iniziativa della Patrona: Guglielmo Bernardi, degli "Amici del basket", l'arbitro Fabio Faccin, l'ex cestista Virtus Gigi Serafini, il direttore Fortitudo Cristian Pavani e il giornalista Mario Becca.

Santa Teresa di Calcutta capiva il mondo e la storia a partire dai poveri e sempre con gli occhi della misericordia, gli unici capaci di farci accorgere del vita vera. Per lei, però, i poveri non sono di qualsiasi genere: non sono i fratelli e quello che lega non è volontariato ma amore come si può e si deve avere verso i fratelli. Santa Teresa diceva: «I poveri sono grandi persone. Possono insegnarci molte cose belle». Che cambiamento per noi, così inclini a vederli come un problema, spesso un pericolo o un nemico. La sua misericordia non è da operatore sociale ma da «contemplativa nel cuore del mondo». Questa

contemplazione non è frutto di capacità particolari ma di misericordia, perché questa ci permette di vedere nel profondo, di non accontentarsi delle convenienze e capire come solo il cuore può. «Quanto facciamo non ha importanza, perché Lui è infinito, ma ha importanza quanto amore mettiamo in quello che facciamo». Sapeva riconoscere la sofferenza in ognuna. Donna debole e fortissima, semplice e profonda, piena di dubbi e di fede incrollabile. Ha avuto sete per rispondere alla domanda di Gesù dalla croce e degli uomini nelle loro terribili sofferenze. Madre Teresa continua oggi a invitare ciascuno di noi: «Dio manda te e me per essere il suo amore, la sua compassione per i poveri». Oggi ringraziamo per questo la Chiesa universale e anche per il suo legame con la nostra città e Chiesa di Bologna, per la presenza delle sue Figlie che da anni ne vivono il carisma. Diceva Madre Teresa: «I poveri ci attendono. I modi di servizio sono infiniti. Non aspettiamo di essere istruiti nel campo del servizio. Inventiamo e vivremo cieli e nuova terra». Non aspettiamo. Questa è l'eredità di Madre Teresa.

\* arcivescovo di Bologna

60° anniversario del sacrario nella Madonna del Ponte

## Porretta. Zuppi ai cestisti: «Fate squadra e vincete insieme»

**L**'uomo non è un'isola, quindi dobbiamo costruire, ponendo insieme i punti di vista di noi, che a volte, per la paura, non siamo capaci di dire. E' questo il senso di "addomesticamento", nel senso originario di questo termine: "portare dentro la propria casa". Abbiamo tentato un avvicinamento, cercando di capire come entrare nella vita altri senza far rumore, soltanto con la nostra forza, riuscire, soltanto con la nostra forza, riuscire a essere accreditato nei diversi luoghi di vita. Abbiamo chiamato il Signore. L'accento poi è stato posto sulla dimensione comunitaria della vita di ciascuno. Abbiamo conosciuto la storia delle prime comunità radunate attorno alla Parola di Gesù: abbiamo incontrato e condiviso il pasto con donne e uomini che hanno scelto di vivere accanto agli

costruito per primo un ponte per attraversare il fiume, che a volte, per la paura, non siamo capaci di dire. E' questo il senso di "addomesticamento" in cui noi, a volte, poniamo di fronte alla chiesa, dove alle 16 l'arcivescovo presiederà l'Eucaristia, momenti di fede e di invocazione della misericordia che viene dall'alto per poter testimoniare ancora oggi un amore più forte della morte. Siamo tutti invitati. Monsignor Alberto di Chio

ultimi nelle periferie. Abbiamo incontrato un cittadino che ha scelto di autorizzare gli altri a disturbarlo e a interpellargli, facendosi rappresentante attivo nella società.

Come dice il Vangelo di Luca: «Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli. Perché, dove è il vostro tesoro, là sarà il vostro cuore» (Lc 12, 33-34). Scelgere come spendere il proprio tempo, dove conservare il vero valore della propria vita non è certo cosa da poco. Le piccole sorelle di Gesù di Charles de Foucauld, le famiglie di concezione di Villapizzone col concilio dei sacerdoti, le famiglie di Pizzul, di Luzzara, sono testimone di questo.

Siamo tutti legali e come cristiani abbiamo la certezza di poter dire figli dello stesso Padre, quindi fratelli popolo di Dio in una casa comune. Cari ragazzi, l'augurio per voi è per tutti e uscire dal guscio con la nostra originalità, pronti a percorrere nuove strade nel deserto dell'individualismo. Gabriele Brancaloni

## Genova. Al Congresso eucaristico una delegazione diocesana

All'evento nazionale parteciperanno alcuni bolognesi, guidati da don Roberto Pedrini. Ci si può unire recitando la Preghiera

A  
L XXVI Congresso eucaristico nazionale, che si svolgerà a Genova dal giovedì 15 al domenica 18 settembre, avrà come tema «L'Eucaristia sorgente della missione». Nella tua misericordia a tutti si è venuto incontro», partecipa in rappresentanza della diocesi il delegato don Roberto

Pedrini: assieme a lui il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni, i coniugi Arturo Salomoni e Marta Marabini, i seminaristi Giulio Migliaccio e Davide Spongoli e le religiose suore Alba Pelisseri e suor Chiara Kahimi, Minime dell'Addolorato, i miei sacerdoti - si legge nella delegazione - e il Cen, delegato al banchetto del Cen. Il tema è la missione che nasce dall'Eucaristia, e il Documento teologico (scaricabile dal sito congressoecuastico.it o in libreria) è molto concreto: a partire dalla «Evangelii Gaudium», propone seri e concreti consigli alle nostre comunità cristiane. Da oggi e fino a domenica 18 è possibile unirsi spiritualmente al Cen, recitando, anche nelle celebrazioni liturgiche, la Preghiera: «O Dio, Padre buono, con visere di misericordia sempre ti chini su di noi piccoli e poveri,

viandanti sulle strade del mondo, e ci doni, in Cristo tuo Figlio nato dalla Vergine Maria, la Parola che è lampada ai nostri passi e il Pane che fortifica lungo il cammino della vita. Ti preghiamo: fa' che, nutriti al convito eucaristico, trasformate e sospinti dall'Amore, andiamo incontro a tutti con cuore libero e sguardo fiducioso perché coloro che Ti cercano possano trovare una porta aperta, una casa ospitale, una parola di speranza, una parola di vita. Gli auguri di benedizione per gli uni accanto agli altri nel viaggio della carità e nella dolcezza della pace. Desidero di essere da Te accolto al banchetto del tuo Regno di eterno splendore, donaci la gioia di avanzare nel cammino della fede, uniti in Cristo, nostro amato Salvatore. Amen (C.U.)

## Ac. Campo 1, periferia di Milano prove di «addomesticamento»



Un gruppo di partecipanti al Campo 18 di Azione cattolica diocesana

S'è svolto a Milano, nel quartiere Villapizzone, il Campo 18 di Azione cattolica sul tema «La terra degli uomini». Un'esperienza di «addomesticamento», nel senso originario di questo termine: «portare dentro la propria casa». Abbiamo tentato un avvicinamento, cercando di capire come entrare nella vita altri senza far rumore, soltanto con la nostra forza, riuscire, soltanto con la nostra forza, riuscire a essere accreditato nei diversi luoghi di vita. Abbiamo chiamato il Signore. L'accento poi è stato posto sulla dimensione comunitaria della vita di ciascuno. Abbiamo conosciuto la storia delle prime comunità radunate attorno alla Parola di Gesù: abbiamo incontrato e condiviso il pasto con donne e uomini che hanno scelto di vivere accanto agli

## Gli scout per don Faggioli



«I luoghi scout hanno una tradizione di accoglienza straordinaria. E' l'unico modo per conservare qualcosa nel tempo è donarla agli altri: quanto è vero questo, lo dimostra il fatto che dopo 100 anni siamo ancora qui a godere della passione di don Emilio». Così l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi ha ricordato il monsignor don Giacomo Faggioli, ieri noto per l'organizzazione della festa per l'inaugurazione ufficiale della chiesa di Molinazzo proprio a monsignor Faggioli, una figura estremamente

significativa nello sviluppo dello scouting a Bologna e in Emilia-Romagna. Nel 1917 aprì il primo Reparto scout cattolico della regione, il «Bologna 1», nella parrocchia di San Giovanni in Monte, della quale era parroco. Durante il suo percorso, utilizzando i suoi personali risparmi, ristrutturò l'edificio principale presente su un terreno di 23 ettari di sua proprietà in Val di Savena, dove i suoi Scout svolgevano attività per la conservazione e preservazione della Fede, perché servisse allo sviluppo delle attività educative giovanili. Dai primi anni '80 l'agone ha fatto nascere una base scout che ospita ogni anno migliaia di ragazze e ragazzi da tutta Italia e attivita' parrocchiali. «Da 70 anni gli scout bolognesi sono attivi nella base di Molinazzo, la gente che si prende cura è "casa nostra" - spiega Gabriele Sartori, responsabile Agesci della Zona di Bologna -. È stato davvero emozionante ritrovarsi tutti insieme, con anche alcuni "ragazzi di allora", per festeggiare don Emilio e dirgli ancora una volta grazie».

Matteo Caselli

## Gli impegni dell'arcivescovo Domani accoglierà il Reliquiario

Oggi

Alle 10 A Piumazzo Messa per la riapertura della chiesa parrocchiale dopo il terremoto. Alle 17 nella parrocchia di San Pietro in Casale Messa solenne in occasione della Festa della Madonna di Piazza.

Alle 21 nell'ambito della Festa parrocchiale di Santa Maria Madre della Chiesa incontro con la comunità.

DOMANI

Alle 20.30 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa di accoglienza del Reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa.

DA MARTEDÌ 13 A GIOVEDÌ 15

In Seminario, presiede la «Tre giorni del clero».

**SABATO 17**  
Alle 16.30 nella parrocchia di Pieve di Cento conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Angelo Lai. Alle 18.30 nella parrocchia di San Lazzaro di Savena conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Stefano Maria Savoia.

**Un'ampia sintesi dell'omelia di Zuppi nella Messa di ringraziamento per la canonizzazione della religiosa, «donna debole e fortissima, di fede incrollabile»**

## Madre Teresa ci indica la via



«La sua misericordia non era da operatore sociale ma da "contemplativa nel cuore del mondo", capace di vedere nel profondo, di non accontentarsi delle apparenze e di capire come solo il cuore può»

\* arcivescovo di Bologna



L'incontro dell'arcivescovo con i docenti: «Dobbiamo essere credibili: se vivi l'umanesimo, lo spieghi senza bisogno di impartire lezioni perché lo fai con la tua vita»

## Scuola e umanesimo, binomio indissolubile

**L'**umanesimo «non è di un elite, ma di tutti: va molto al di là delle appartenenze» anche se è «tanto espressione della sensibilità cristiana». Non lo si costruisce «adattando i valori, ma essendo noi stessi». Mai darlo per scontato, «tutti altri», anche perché quando non c'è, regna «la barbarie, la rozzezza cui non possiamo abituare». In questa ottica, la scuola è la carta in regola per essere considerata un «vero presidio di umanesimo».

Teatro Manzoni, mercoledì scorso: sul palco l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi affiancato dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari e dal filosofo Nicola Ricci. In platea, da studenti, educatori, maestri e professori che hanno accolto l'invito dell'Ufficio scuola della diocesi, a un intenso «corso» di formazione sull'Umanesimo a scuola in vista della prima campanella,

giovedì 15. L'umanesimo, esordisce il filosofo, è «un tema attuale e urgente che tocca tutti», ma che, avverte Versari, «non va confuso con il sentimentalismo, essendo un fatto concreto poiché tratta di essere umani che tendono al bene e verso i quali bisogna avere fede». L'umanesimo entra in classe, e spiega monsignor Zuppi, scaccia «l'indifferenza, la cattiva volontà di saperne». Del resto «non ha il sopravvenire». Del resto «non ha il sopravvenire». Del resto «non ha il sopravvenire». Del resto «non ha il sopravvenire».

L'umanesimo permette anche di «essere liberi e credere», e consente a monsignor Zuppi di rivolgersi agli insegnanti: «passa da voi, il che significa metterli in gioco». Quindi riprendendo il papa Francesco nel novembre 2015, ribadisce: «È vero che gli insegnanti sono mal pagati. Fate d'averlo tanto, bisogna riconoscere il vostro ruolo. Se uno già fa i salti mortali, poi deve aggiornarsi e non riesce neanche a comprare i libri, questo complica la vita». Quotidianità: entrano nel vivo le parole dell'Arcivescovo. «La scuola è il

più evidente ascensore sociale», esordisce. E citando il presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi che denunciava «Non solo si è rotto l'ascensore sociale», punto di riferimento della precedente fase di sviluppo del mondo occidentale, ma l'edificio del capitalismo sembra essere rimasto addirittura senza scale», il presule rincara: «Se non le aggiorniamo, non ci saliremo più alle ceste, come in India». L'ascensore deve essere rimesso in moto, per «dare una possibilità» ai ragazzi che sono «un pezzo del portico della città futura». E inaccettabile «vedere i ragazzi senza speranza: a loro va garantito un futuro credibile». Ma anche noi «dobbiamo essere credibili: se non vivi l'umanesimo non ci crederai, ma se lo vivi lo spieghi senza bisogno di impartire lezioni perché lo fai con la tua vita».

Federica Gieri Samoggia

Dal 23 al 25 settembre, tre giorni per testimoniare la gioia dell'incontro col Signore attraverso l'esperienza di san Francesco d'Assisi

mercoledì

### Acli di Bologna, dibattito sul prossimo referendum

**L**e Acli di Bologna organizzano mercoledì 14 alle 18.30 nella Sala Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119) un dibattito sul tema del Referendum costituzionale. Intervengono Salvatore Vassallo, docente di Scienza politica, «Politica comparata, Analisi dell'opinione pubblica all'università di Bologna», il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Sandro Gozi, il consigliere comunale del Partito Democratico Marco Lombardo, il presidente nazionale delle Acli Roberto Rossini. Porteranno il loro saluto da presidente del Quartiere Santo Stefano Rosa Maria Amorevole e del presidente provinciale delle Acli di Bologna Filippo Diaco. Modera il giornalista Rai Giorgio Tonelli.

# Festival francescano La fede va in piazza



DI MARTINA SCARINCI \*

**N**ei tre giorni del Festival francescano (venerdì 23, sabato 24 e domenica 25), un filo rosso unisce tante manifestazioni: il desiderio di vivere e testimoniare la bellezza e la gioia dell'incontro con il Signore attraverso l'esperienza di vita di san Francesco d'Assisi. Non è un filo rosso di contrapposizione, ma in piazza, testimoniando la gioia di condividere la ricchezza della vita di Francesco con tutti. «La piazza», sottolinea suor Valeria Tolla, membro della Commissione spiritualità – è il luogo dell'incontro, dove s'incrocia lo sguardo del prossimo, si fa comunione, si dialoga, si discute, si litiga anche. Francesco era uomo di piazza perché vedeva Dio con stupore e

meraviglia nelle persone che incontrava, nei posti che attraversava. Anche noi vogliamo fare la stessa esperienza: riconoscere Dio, portarlo agli altri con i nostri gesti, parlando di Dio in un luogo che accoglie tutti». In piazza Maggiore, novità di questa edizione del Festival, ci sarà uno spazio dedicato alla spiritualità, alla preghiera, al dialogo e alla riconciliazione, il cui fulcro sarà una ricostruzione della Portinaria, dove san Francesco e i suoi compagni erano ospiti dal papa, nella loro forma di vita e dove Francesco ottenne dal Papa il «Perdonio di Assisi». La riproduzione lignea presente nei giorni del Festival ospiterà l'Adorazione eucaristica e in uno spazio adiacente, ci sarà una zona in cui alcuni fratri saranno a disposizione per confessioni e dialogo. Importante sarà la veglia «Un incontro nella notte» organizzata dai ragazzi della

Giovinezza francescana e dalle Pastorali giovanili dei fratri e delle suore, sabato sera nella Basilica di San Francesco: una possibilità d'incontro speciale per i tanti giovani che affollano le vie del sabato sera bolognese. Centrale tra le proposte spirituali di questa edizione sarà la Messa di domenica 25, celebrata dall'Arcivescovo in piazza Maggiore. Rilevante anche l'incontro di preghiera interreligioso in programma domenica 25, con i rappresentanti di tre santi francescani saranno esposte in San Francesco: Leopoldo Mandic, Massimiliano Kolbe e Pio da Pietrelcina. A questi momenti caratterizzanti si aggiungono poi le Lodi mattutine in piazza, i momenti di preghiera francescana e le *fat prayer* che scandiscono le ore delle giornate del Festival.

\* vicepresidente nazionale della Giovinezza francescana

Due immagini del Festival francescano dello scorso anno



Casalecchio

### Anno martiniano, convegno sulla povertà

**N**ell'ambito delle iniziative dell'Anno martiniano (XVII secolo) nella chiesa di San Martino di Tenna la Amministrazione comunale di Casalecchio di Reno, insieme alla parrocchia di San Martino di Casalecchio, alla Caritas diocesana e alle realtà di volontariato della città organizzano il convegno «Tra nuova povertà ed esclusione sociale. Le risposte di una comunità solidale», che si terrà sabato 17 dalle 9.30 nella Casa della Conoscenza (via Portettana 360). I professori Maurizio Gargamasci e Mariagrazia Contini aiuteranno a «leggere» l'evoluzione dei bisogni e delle risposte alle varie forme di povertà, compresa quella educativa e culturale. Vi saranno poi interventi delle varie realtà operanti sul territorio nel contrasto e sostegno alla povertà, fra cui le parrocchie. L'ingresso è aperto a tutti.

### associazioni

## Cancro, vademecum sui diritti del malato

**I**l cancro è una malattia terribile, che, oltre a colpire le persone, che lo contraggono, crea un forte squilibrio nelle famiglie e nei nuclei di riferimento del malato. Insieme a questo aspetto, spesso accade che chi si ammalà ignori i diritti che si accompagnano alla malattia, non tanto perché non informato dai medici ma perché, si sa, in Italia ci si perde facilmente nelle maglie della burocrazia. È a questo scopo che è nato il *deppliant «Patologie oncologiche, invalidanti, ingravescenti»*, che sarà distribuito in

diversi luoghi di cura di Bologna. Una struttura di servizi lavoratori affida a patologie oncologiche e a loro famiglie più aiutanti ed affrontano un momento più delicato e faticoso nella vita lavorativa e in quella di tutti i giorni. Il *deppliant* contiene, tra le altre cose, notizie utili e concrete sull'assistenza e sulla previdenza, sul modo in cui presentare la domanda di invalidità civile, sulla malattia professionale e sulle novità contenute nel Jobs Act in merito ai lavoratori con gravi patologie. «È un'ottima iniziativa – ha detto Susanna

Zaccaria, assessore alle Pari opportunità di Bologna, perché con questo «i cittadini possono avere informazioni e un facile accesso a tutto ciò che serve per aiutarlo». Per Angelo Fioritti, direttore sanitario dell'Azienda Usl della città, «è utile per vivere bene, garantire la salute e l'inclusione sociale e lavorativa a molte persone». L'iniziativa è stata promossa dall'associazione «Tutteperbergola», da «Ceslar Unimore» e da «Word Cancer Day». Caterina Dall'Olio

## S. Alberto Magno, inizio anno con festa

**Sabato a Villa Revedin giornata all'insegna del dialogo tra scuola e famiglia, insindibili per l'educazione**

**I**l nuovo anno scolastico è alle porte. L'Istituto Sant'Alberto Magno, storica scuola bolognese, nata in merito alla costituzione della scuola di Villa Revedin, la giornata, organizzata in primo luogo dall'Associazione delle famiglie, delle cofondatrici della Fondazione, una Sant'Alberto Magno, che dal 2002 è gestore della scuola, prenderà il via alle 10.30, con la Messa, a seguire la scuola della coordinatrice didattica dell'Istituto Caterina Boriani, poi pranzo insieme e giochi. Il tutto all'insegna

del dialogo tra scuola e famiglia, due poli insindibili per un'efficace educazione dei giovani. Quattro sono i plessi dell'Istituto: infanzia primaria, scuola secondaria di I grado e Liceo scientifico, che da quest'anno si avvale di una nuova offerta formativa, in cui la sala tradizione umanistica si sposa con l'innovazione scientifica e linguistica, preparando i discenti alle sfide della contemporaneità (per info: [www.istitutosalbertomagni.it](http://www.istitutosalbertomagni.it)). Un vero e proprio lavoro di ricerca, nel quale ingredienti insindibili per garantire il successo formativo di ogni singolo alunno, che anzitutto è una persona desiderosa di essere introdotta al vero, al bello e al buono. Per raggiungere questo scopo, le suore domenicane suor Letizia Porcellato e suor Isabella Orrù (entrambe docenti della scuola primaria) e i padri domenicani impegnati

nell'insegnamento della Religione cattolica, padre Matteo Montalcini e padre Paolo Calzon, coadiuvano la coordinatrice didattica nel formare i propri docenti secondo lo spirito domenicano, come testimonia il progetto «Dalla scuola passa la bellezza della vita», che durante il corrente anno scolastico coinvolgerà docenti, collaboratori e alunni dell'Istituto. Tra i partecipanti al progetto, Andrea Porcaroli, docente di Pedagogia generale e didattica dell'infanzia, e di filosofia allo Studio Filosofico domenicano: Giuseppe Barzaghi, docente di Filosofia teorica allo Studio Filosofico domenicano di Bologna e Teologia dogmatica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e don Alberto Strumia, sacerdote della diocesi, docente di Filosofia della Scienza, Filosofia della Natura e di Logica alla Fier.

Sara Castellani

**L'«Albero di Cirene» fa festa e qui nessuno è escluso**

**«N**essuno escluso» è il titolo della Festa dell'Associazione di Volontariato «Albero di Cirene» che si terrà domenica 18, a partire dalle 20, nella parrocchia di S. Antonino di Savona (via Massarenti 59). Ospite d'eccezione sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi. La serata inizierà con un aperitivo, cui seguirà l'ormai tradizionale «cena multietnica», quindi inizierà la vista ai diversi stand. Sarà possibile anche ammirare la mostra fotografica ispirata ai viaggi di condivisione e visitare il mercat-

ino multietnico. La cucina proporrà anche crecentine e il ricavato della vendita sarà devoluto alle zone del centro Italia colpite dal terremoto. Saranno presenti anche i giovani volontari del «Treno dei Clochard» che ogni venerdì si recano in stazione per portare qualche panino ed un sorriso ai senza dimora.



## Museo Musica, termina (S)nodi Una serata di suoni capoverdiani

**S**i conclude la sesta edizione di «(S)nodi. Dove le musiche s'incrociano», il festival di musiche inuscite che si tiene al Museo internazionale e biblioteca della Musica. L'ultimo appuntamento è fissato per martedì 13, alle 21, in Strada Maggiore 34. Si preannuncia una serata in insegna del riscoperto della tradizione musicale capoverdiana in chiave jazz e soul, insieme al «Cabo Verde Karin Quartet», composto da Karin Mensah (voce); Roberto Cetoli (pianoforte); Pier Brigo (basso) e Ernesto Da Silva (percussioni). «Un viaggio nella momma, coladeina e funana, i principali stili musicali capoverdiani - spiegano i musicisti - e talvolta anche nella bossa nova brasiliiana, le cui sonorità ricordano legami e influenze reciproche fra Africa Portoghese e

America Latina. Inevitabile approdare a queste melodie così semplici ma straordinarie che talvolta reinterpretiamo stravolgendone gli arrangiamenti e talvolta al contrario proponiamo nel modo tradizionale». «L'atmosfera che ne deriva è comunque estremamente magica ed originale - proseguono. A sottolineare questo straordinario contesto, la voce calda di Karin Mensah, che pur navigando nell'ambito del jazz e della musica soul è rimasta indissolubilmente legata alla sua terra natale». Tutti i martedì della rassegna il Museo della Musica è aperto al pubblico dalle 16 alle 21. È possibile prenotare i biglietti online (con pagamento il giorno dell'evento) al link disponibile sul sito dei Musei di Bologna, nella sezione «eventi». Eleonora Gregori Ferri



**M**artedì 13, ore 17, in Palazzo d'Accursio, a Sala Farnese\*, conferenza d'apertura del ciclo «Fasti bolognesi. Storia della città sulle pareti della Sala Farnese» a cura di Antonella Mammiere, Musei civici Arte antica, Carla Bernardini e Rolando Donardini.

Per le «Viste fede e arte» guidate da monsignor Giuseppe Stanzani venerdì 16 alle 15 visiterà il Palazzo Magnani (via Zamboni 20) con affreschi di Cesare e Antonio Mantegna (via Zamboni 1), sede della Città metropolitana.

Da venerdì 16 a domenica 18, tra Riola e Pian di Venoia si svolgerà la rassegna «Nuovi orizzonti sonori». Durante i tre giorni si svolgeranno stasera, masterclass, proiezioni e concerti. Domenica 18 ore 10-13 e 16-19 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo) si svolgerà la «Giornata del direttore di Coro Arc». La «Domenica dell'arte in Pianura», si svolgerà quest'anno domenica 18. Ognuno dei luoghi-tappa (Argelato, Castel Maggiore, Pieve di Cento, San Pietro in Casale), sarà trasformato in centro di numerose iniziative: ville, chiese, musei ed altri luoghi di interesse storico-artistico saranno aperti al pubblico gratuitamente; ci saranno visite guidate, laboratori, menù tematici, attività per bambini.

Un itinerario didattico all'interno della rassegna «Città cristiana, città di pietra» alla Raccolta Lercaro fino al 26 febbraio: dà voce ad un

periodo storico poco valorizzato nei programmi scolastici e dà la possibilità di scoprire un pezzo di storia cittadina spesso sconosciuto

**Bologna.** Si scopre l'epoca della fine dell'impero romano, con il declino del paganesimo e la nascita delle comunità credenti

DI GIULIA MARSILI \*

**S**anti, barbari, imperatori. Vescovi, generali, martiri. Potrebbe proseguire a lungo la lista dei personaggi che solcarono il suo bolognese divenendo i protagonisti di secoli tanto densi di avvenimenti. Stiamo parlando delle origini dell'Impero romano ed è in particolare del periodo compreso tra il IV e l'VIII secolo dopo Cristo. È a questo particolare segmento di storia, caratterizzato dal declino del mondo pagano e dalla nascita delle prime comunità cristiane, che dà voce l'esposizione «Città cristiana, città di pietra. Itinerario alle origini della Chiesa di Bologna», realizzata grazie alla collaborazione tra la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro e l'Università di Bologna, allestita nella Raccolta Lercaro (via Riva Reno 57) fino al 26 febbraio 2017. Documenti scavi, architetture, mosaici, affreschi, muri in pietra, un suggestivo percorso fotografico che intende documentare una fase storica tanto preziosa quanto spesso dimenticata della città. In un periodo in cui le invasioni barbariche mettevano a fero e fuoco i centri emiliani, tanto da essere definiti da Ambrogio «cadaveri di città semidistrutte», a Bologna venivano fondate i primi edifici di culto cristiano, giungente dall'Africa il primo Vescovo, si formavano le prime comunità religiose, iniziava probabilmente la costruzione della prima cerchia di mura. Fatti e protagonisti, documentati attraverso le scoperte archeologiche e i testi scritti, sono questi binari su cui si muove l'esposizione. Il percorso si configura particolarmente rilevante anche per la didattica. Da un lato, infatti, esso dà voce ad un periodo storico solitamente poco valorizzato nei programmi scolastici, quello della fine dell'Impero romano e del passaggio al mondo medievale. Dall'altro, soprattutto, esso offre la possibilità di scoprire un pezzo di

storia cittadina spesso sconosciuto o trascurato, raccontando le origini di numerosi monumenti, come la Cattedrale di San Pietro, il complesso di Santo Stefano, la basilica di Santa Maria Maggiore, la chiesa dei Santi Vitale e Agricola in Arena e la cripta di San Zama. Allo stesso tempo, esso narra le vicende di appartenenti perenni che riguardano il loro nome a quello di Bologna, come il grande arcivescovo di Milano sant' Ambrogio, l'imperatore bizantino d'Occidente Onorio, il generale Silicione, nonché dei primi Vescovi che si succedettero sul trono episcopale bolognese. All'ingresso dell'itinerario il visitatore è immediatamente condotto nel cuore degli avvenimenti grazie ad una lunga linea del tempo, che riassume visivamente i principali fatti e i protagonisti degli episodi narrati, offrendo le coordinate spazio-temporali per la visita. In uscita, il medesimo spazio si invita a reimmersarsi nel cuore della città, mettendosi sulle tracce degli eventi appresi nel corso della mostra e visitando, con coscienza nuova, i monumenti del primo cristianesimo bolognese, compresi quelli meno noti e frequentati, come il campanile della Cattedrale e la Cripta di San Zama. Questi potranno essere vissuti non appena come musei di opere ed avvenimenti antichi, bensì come parte viva del tessuto cittadino attuale, portando ad una nuova comprensione delle origini della Chiesa bolognese, cioè della persuasione che la conoscenza di tali origini non rappresenti appena un omaggio alla storia, ma costituisca una ricchezza per vivere più consapevolmente il presente.

\* Dipartimento di Storia, Cultura, Civiltà  
Università di Bologna



Santo Stefano: il catino di Pilato (Foto V. Casali)

Certosa

### Tampieri sulle tracce di Shakespeare

**A** 400 anni dalla morte di Shakespeare, l'attore-regista Alessandro Tampieri rende omaggio al genio di Stratford upon Avon escludendo dalla scena alla scoperta dei tesori della Certosa di Bologna, secondo una formula giunta con successo al terzo anno. Le «Passeggiate notturne shakespeariane» proseguono con l'ultima replica dell'estate sabato 17, ore 20.30. Un progetto a cura di Rimarchéride, presentato nella rassegna di eventi che Museo Civico del Risorgimento - Bologna Istituzione Musei promuove a favore del Cittimè monumentale, ai cui restauri verranno devoluti 2 dei 10 euro di ogni biglietto di entrata. In programma l'ultima preghiera di Romeo. Ritrovò 30 minuti prima l'ingresso principale, via della Certosa 18 (lato Ospedale Maggiore).

Foto: V. Casali

Oratorio della Beverara

### «Spoon River» riletta dalla voce di De André

**T**ra il 1914 e il 1915 il poeta americano Edgar Lee Masters pubblicò il «Mirron» di Saint Louis una serie di epitaffi, successivamente raccolti nell'«Antologia di Spoon River». Ogni poesia racconta la vita di un personaggio, ci sono 19 storie che coinvolgono 24 personaggi coprendo praticamente tutte le categorie e i mestieri umani. La prima edizione italiana della raccolta porta la data 9 marzo 1943 e la

traduzione di Fernanda Pivano. Nel 1971 Fabrizio De André pubblicò l'album «Non è mai al di sotto», liberamente tratto dall'«Antologia». De André scelse nove poesie e le trasformò in altrettante canzoni, che toccano fondamentalmente due grandi temi: l'infelicità e la scienza. Il suonatore Jones è l'unico in questa raccolta di poesie a cui De André lascia il nome: per lui la musica non è un mestiere, è una scelta di libertà. Le canzoni dell'album sono scritte da De

André insieme a Giuseppe Bentivoglio per i testi e a un giovanissimo Nicola Piovani per le musiche. Per questo è un album da circa 145 anni della storia dell'album, mercoledì 14, alle 21.30, nell'oratorio della parrocchia di San Bartolomeo della Beverara (via della Beverara 90) Mirco Menna canta l'intero album, con l'accompagnamento alla fisarmonica di Massimo Tagliata. Sarà anche possibile cenare prima insieme, prenotando da Bruno, tel. 3314024904



La Consulta delle Antiche Istituzioni bolognesi

## Antiche istituzioni bolognesi dal vescovo

**I**l Consiglio direttivo della Consulta tra Antiche Istituzioni bolognesi, guidato dal coordinatore professor Roberto Corinaldesi, è stato ricevuto dall'arcivescovo Matteo Zuppi. L'incontro, protrattosi per oltre un'ora, ha permesso di presentare l'opera della Consulta, che riunisce diciassette tra le più importanti istituzioni della città. L'Arcivescovo, dichiarando la disponibilità propria e della Chiesa di Bologna a sostenere il coinvolgimento della Consulta, ha espresso l'apprezzamento per la sua iniziativa: «Sono contento che questo gruppo rappresentano la parte migliore della città, per le quali i valori inalienabili del passato possono tradursi in un progetto capace di raccogliere le sfide del nostro tempo». La Consulta tra Antiche Istituzioni bolognesi incontrerà nei prossimi giorni anche il Prefetto Ennio Mario Sodano e il sindaco Virginio Merola, per presentare le tante iniziative che verranno attivate nei

prossimi mesi, dal rapporto privilegiato con le scuole alle visite guidate agli edifici storici delle Istituzioni, per far conoscere ai bolognesi ed ai turisti archivi ed opere d'arte dal 1200 ai tempi recenti. «La nostra Consulta vuole intensificare le proprie attività a favore di Bologna e dei bolognesi - ha detto Corinaldesi - coinvolgendo le istituzioni pubbliche e la società civile. Un sentito ringraziamento va alle Istituzioni che fanno parte della Consulta alle quali sono davvero debitori: le chiese che hanno salvato la nostra città, le case della città di Bologna, anche custodendo il patrimonio immenso di arte e di cultura». Fanno parte della Consulta: l'Antichissima e nobilissima Compagnia militare dei Lombardi, la Fabbriciera di San Petronio, e l'Appart Città di Bologna che raccoglie l'eredità e le tradizioni della Fondazione Alberto Dallolio e Alessandro Manservisi, della Fondazione Innocenzo

Bertocchi, dell'Ipb Istituto Giovanni XXIII, dell'Istituto Clemente Primodi, degli Istituti educativi di Bologna, dell'Istituzione Cassoli Guastavillani e dell'Opera Pia dei Poveri vergognosi. Compiono inoltre la Consulta del Matrimonio, la Fondazione Pio Istituto Sordomute poveri, l'Istituzione Asili infantili di Bologna, la Fondazione Guadagni a favore dei sordi, la Fondazione Sofri, la la Peste, l'Ente morale Caselli di Riposo San'Anna, Santa Caterina, l'Istituto dei ciechi Francesco Cavarria, l'Associazione per le Arti Francesco Francia, il Comitato per Bologna storia e arte, la Casa di lavoro per donne cieche, la Società medica chirurgica bolognese e l'Opera pia Davia Bargellini.

Lisa Marzari

## Luciano Nadalini, foto di pace in mostra all'Assemblea regionale

**C**'è un uomo seduto sul Nettuno di Bologna, appoggiato alla statua della quale sventola una bandiera della pace. E poi c'è un sit-in, precursore dei moderni flash-mob, con bici e giovani lanciati a terra lungo via Indipendenza. Un carro armato dipinto con i colori della pace si staglia su uno sfondo grigio fumo in Iraq. Sono solo alcuni delle foto di Luciano Nadalini, parte della mostra «Movimenti per la pace» che verrà inaugurata mercoledì 7 in Assemblea legislativa (via Aldo Moro 50) alle 13. A tagliare il nastro, oltre alla presidente dell'Assemblea, Simona Saliera, ci sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi, Yassine Lafram e Daniele De Paz, Presidenti della comunità islamica ed ebraica di Bologna. La mostra verrà ospitata fino alla fine di ottobre. La presenza dell'Arcivescovo e due



Nelle foto: Riccardo Pazzaglia, di fianco, il burattinaio che «impersona» il cardinale Lambertini

## Credere per sperare

In concomitanza con l'inizio dell'anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, riprendono anche le attività della Scuola di Formazione teologica, nella sede di Bologna (piazzale Baccelli 4) e nelle succursali di Pieve di Budrio, Ponte Ronca, Centro, Castelfranco, Castel Maggiore e nel Vicariato dell'Alta Valle del Reno. Per quanto riguarda la sede di Bologna, le proposte di corsi teologici concernenti le giornate di lunedì e venerdì, dalle 19 alle 22.30. Ne diamo qui una rapida presentazione. L'anno base vuole essere una sorta di primo invito alla Teologia e ha l'obiettivo di rispondere ad alcune domande che interrogano credenti e non credenti. Cos'ha di speciale la parola contenuta nelle Scritture? Cosa significa credere, all'indomani del Vaticano II? Perché professare la propria fede all'interno di una comunità? Perché celebrare i sacramenti? I corsi

don Federico Badiali

Parla il nuovo preside: «Al centro la "Evangelii Gaudium", ricca di temi per la ricerca: dall'istanza culturale alla Chiesa missionaria, dall'uomo di oggi all'evangelizzazione»



## La formazione del laicato

L'Istituto superiore di Scienze religiose «San Vitoale e Agricola» offre un percorso accademico quinquennale, comprensivo di un triennio di primo livello e di un biennio magistrale. Al termine dei due cicli vengono conferiti i titoli accademici di Laurea triennale e Laurea magistrale in Scienze religiose. Quest'ultima abilità all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado. La missione dell'Istituto è la formazione di operatori laici e religiosi per la società contemporanea e per la comunità ecclesiastica, chiamata a confrontarsi con le sfide educative dei nostri tempi. Per tali motivi, nel percorso triennale si vuol dare agli studenti una solida base biblica, teologica e filosofica per saper decodificare e rispondere alle sfide pastorali e culturali della postmodernità. Si comincia ad esplorare il fenomeno religioso in quanto tale, la religione cattolica in tutte le sue espressioni, le altre religioni. Viene dedicata una cura particolare all'integrazione tra fede e cultura e ai linguaggi della comunicazione. Si cerca in tutti gli insegnamenti di avere uno stile attento alla relazione interpersonale. Nel biennio di specializzazione poi, vengono fornite tutte le competenze necessarie all'insegnamento della Religione cattolica. Particolare cura è stata posta allo svolgimento dei fiorini formativi, vero momento di apprendimento in situazioni sotto la guida di tutor qualificati. Per conoscere più vicino stile e contenuti della proposta formativa dell'Istituto, ci si può iscrivere anche solo ad alcuni corsi, come auditori o per frequentare i laboratori rivolti ai catechisti e operatori della pastorale. Segnaliamo per il prossimo anno i corsi di Bruno Natale sul'utilizzo del teatro per l'annuncio, di Cecilia Franchini sull'introduzione all'ascolto musicale e di Mara Borsi sul pianeta adolescenti. Per info e iscrizioni consultare il sito della Facoltà ([www.fter.it](http://www.fter.it)) o contattare la Segreteria della Scuola: 0513392904.

Marco Tibaldi

## L'arte dell'ascolto

Il Laboratorio di Spiritualità giunge quest'anno al 17° anno di vita. È il frutto maturo della collaborazione tra la Fter e il Centro regionale vocazioni. Questa importante iniziativa formativa è indirizzata a tutti coloro che si occupano di educazione, specialmente nel campo dei camminii vocazionali e dell'accompagnamento spirituale: in primis, i presbiteri, i religiosi e le religiose, gli insegnanti.

Il tema che viene proposto in cinque incontri il martedì mattina dall'11 ottobre al 15 novembre è: «Arte dell'ascolto nell'accompagnamento spirituale e vocazionale».

Alternando lezioni magistrali e attività laboratoriali in piccoli gruppi, verrà offerto un adeguato inquadramento antropologico, teologico-spirituale e psicologico, per agevolare l'atteggiamento di ascolto e di accompagnamento dei formatori.

Il Laboratorio di Spiritualità è coordinato da don Luciano Luppi, docente di Teologia spirituale alla Fter e membro della Consulta dell'Ufficio nazionale per la Pastorale delle Vocazioni. Partecipano come docenti: Alessandra Augelli, docente di Pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore; don Luca Balugani, docente di psicologia e direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose «San Vitoale e Agricola» di Modena; padre Luca Giacchetto, formatore alla Pia Società San Gaetano e psicologo; Luciano Manicardi, biblista e monaco di Bose; Stefano Toschi, docente all'Issr di Bologna.

Le informazioni utili all'iscrizione e alla partecipazione al Laboratorio di Spiritualità sono facilmente reperibili sul sito web della Facoltà: [www.fter.it](http://www.fter.it). Qui si possono anche scaricare vari materiali relativi alle attività laboratoriali dal 2002 al 2015.

Don Luciano Luppi

# Fter, una vera fucina di ricerca teologica



segreteria

### Info e iscrizioni

Per informazioni e iscrizioni: nei corsi curricolari e non, della Fter occorre rivolgersi agli uffici della Segreteria nella sede di piazzale Baccelli 4. In settembre e ottobre la Segreteria è aperta al pubblico nei giorni e orari: lunedì 10.30-11.30 e 18-20; martedì 10-12.30; mercoledì 10-12.30; venerdì 10-12.30 e 18-20; sabato 10-12. Le iscrizioni ai corsi curricolari del Bachelor, di laurea in licenza e del Diploma in Teologia (Fter) e a quelli della Laurea triennale e magistrale in Scienze religiose (Issi) sono aperte fino a sabato 8 ottobre. Tutte le informazioni relative alle attività didattiche sono reperibili sul sito [www.fter.it](http://www.fter.it); oppure possono essere richieste telefonicamente (051330744) o per e-mail ([info@fter.it](mailto:info@fter.it)).

DI PAOLO BOSCHINI

**A**bbiamo rivolto alcune domande a monsignor Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter).

La Chiesa italiana ha investito molto sulla formazione teologica di tutti i cristiani, non solo preti. Ma ancor oggi questo incontro difficolla. Quali?

La vera difficoltà credo sia non riconoscere le sfide che abbiamo davanti come comunità cristiana e quindi anche come formazione teologica. Papa Francesco, nella "Evangelii Gaudium" richiama chiaramente le sfide di oggi: cultuali, di cultura, di cultura della fede, della cultura urbana... Inoltre descrive le cause del non riconoscere queste sfide, che possono essere ricondotte a un egoismo di fondo, ad una centralità sull'io più che sul noi.

Oggi la Chiesa ha molti temi

all'ordine del giorno. Quali

possono essere oggetto di ricerca e proposta della Fter?

«"Evangelii Gaudium" è una fucina di temi per la ricerca teologica: dall'istanza culturale al volto di

Chiesa missionaria, dall'uomo e donna di oggi all'evangelizzazione. Sono questi i temi che il Consiglio e sono nel Dna della Fter sia come finalità statutarie che nella sua configurazione: basti pensare ai tre Dipartimenti che toccano le questioni della Fter. La Fter nasce da un connubio tra Provincia di San Domenico, Chiese locali della regione, Seminario Regionale e Seminari diocesani. In questo scenario è importante richiamare lo studio e la proposta delle fonti della teologia. Solo nella cura e nel continuo approfondimento di esse possiamo essere propositivi per l'oggi. Per questo Sacra Scrittura, Tradizione e Magistero devono sempre essere un punto di riferimento per la teologia. L'inizio del suo mandato coincide con un significativo coinvolgimento dei nostri Vescovi nella vita della Fter. Quali gli obiettivi prioritari nel rapporto con le diocesi?

Ho avuto modo di conoscere e incontrare la vitalità delle Chiese locali della regione. La vivacità degli

Issi e delle attività che ruotano intorno ad essi sono una

testimonianza. I nostri obiettivi

a marzo nella sede di San Domenico

### convegno. Una riflessione sul Vangelo della famiglia

**I**l 7 e 8 marzo 2017 si terrà a Bologna, nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna nel Convento patricarcale San Domenico (Piazza San Domenico 13) il convegno annuale di Fter, che sarà dedicato alla riflessione teologica sulla famiglia. Proposto dal Dipartimento di Teologia sistematica, esso riprenderà i temi in discussione nei due recenti Sintesi dei Vescovi e ben sintetizzati dall'escortazione apostolica di Papa Francesco: "Amoris Laetitia". Il focus della rifles-

sione verrà intorno al criterio irrinunciabile di ogni iniziativa e azione pastorale: la fedeltà al disegno di Dio sull'amore umano e la fedeltà al vero bene dell'uomo. Dopo aver illustrato gli aspetti più importanti emersi nel dibattito sinodale, il convegno concentrerà la sua proposta sul ruolo del matrimonio e della famiglia nel progetto di Dio e sulle risposte a cui è chiamata la Chiesa nelle odiene situazioni connotate da fragilità e mutamenti.

sono dati dallo Statuto: la Fter è un centro regionale che ascolta la vita e le sfide delle chiese locali e in connivenza con le loro autorità ecclesiastiche. Credo sia un obiettivo bellissimo, da percorre con decisione ma con metodo e rispetto. Quando si intraprende un nuovo incarico, trepidazione e speranza si mescolano. Quali segnali positivi vede e cosa la tiene in ansia?

I segnali positivi sono tanti.

Anzitutto, una struttura consolidata

che ha lavorato bene con il prese-

recedente. Poi le persone che

animano la Fter: docenti, studenti, personale addetto... Mi inserisco in un mondo che ha passione, è vivo, che coglie l'ispirazione e il sentimento che toglie la scia. Vivo la tensione di essere capace di compiere questo servizio con tre prospettive: anzitutto, riuscire a far lavorare insieme le persone che «sono» la Fter, perché possa essere luogo in cui la vita, la

accademia non sia solo burocrazia

ma idee, confronti, incontri. A

Poi, come direbbe papa Francesco,

evitare un ripiegamento su

procedure ossessive e sterili; avere il

coraggio di uscire per confrontarsi

con altri mondi accademici e più in generale il mondo. Infine, non tendere ad una proposta teologica sfida, ma una che riconosca che riconoscere, constatare, curiosità, dedizione e testimonianza. Il mio nuovo servizio comincerà dall'ascoltare e incontrare. Il preside ha un ruolo preciso, garantisce che ogni componente della Facoltà possa perseguire le finalità istituzionali. Ma per farlo bisogna prima ascoltare e incontrare volti e situazioni e anche il mondo intorno: Chiese locali, Seminario regionale e Seminari locali e istituzioni accademiche.



Monsignor Valentino Bulgarelli

## Le tensioni globali al centro dei corsi

**Q**uest'anno, i corsi proposti nella Licenza in Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna si sviluppano su due versanti complementari: nel solco del convegno di Facoltà dello scorso marzo («Evangelizzare nelle criticità dell'umanità») e rispondente all'invito di papa Francesco alla Chiesa italiana al Convegno di Firenze del novembre 2015: «Permettetemi solo di lasciare un invito: un dialogo fra le prime tre anni: in ogni regione cercate di avere, in modo simbolale, un approfondimento della "Evangelii gaudium", per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avete individuato in questo convegno». Nella nostra regione Emilia-Romagna il Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Fter

intende offrire un contributo direttamente teologico a questo approfondimento necessariamente simbolale. Le due linee portanti si riconoscono facilmente nel ventaglio delle proposte che caratterizzano il nostro percorso di Licenza per il 2016-17. Da un lato, l'attenzione alle criticità dell'umanità: l'esperienza del limite inscritta nella corpora (il sottoscritto tratterà di: «Forza nella debolezza»; Temi di antropologia paoliana); l'altra, il percorso di attualizzazione in atto nel pianeta, che nell'arco di alcuni anni daranno forma a un nuovo ordine globale (Prodi: «Il nuovo ordine globale alla luce del Magistero di papa Francesco»). Dall'altro, una riflessione fondativa sull'azione evangelizzatrice nelle sue declinazioni storiche: dall'evento che ha dato forma alla Chiesa, cioè l'annuncio del Vangelo ai

non ebrei (don Casadei: «L'apertura della missione ai pagani» nel Libro degli Atti) a singole vicende paradigmatiche di evangelizzazione, nella circolarità tra Parola, libertà e storia (don Luppi: «La forza del Vangelo incontra l'umanità»). Un terzo snodo della proposta di Teologia dell'Evangelizzazione 2016-17 è offerto dai due corsi: «Missione e dialogo interreligioso» (Capri) e «Verso una teologia multiversale» (don Boschetto). Vogliamo prendere in serio il fatto che anche in Emilia-Romagna e a Bologna si fa e si insegnano teologie con persone provenienti da culture differenti e che l'annuncio del Vangelo nelle nostre terre avviene ormai nel quadro di un pluralismo religioso che esige una grande capacità di dialogo. anche e proprio su questioni fondamentali come la concezione stessa di rivelazione. Maurizio Marcheselli



**Casa Santa Chiara, l'estate dell'amicizia**

**E** molto soddisfatta Ewa, giovane mamma tedesca che ha passato le vacanze con Casa Santa Chiara a Sottocastello, insieme alla figlia Cindy di 15 anni, affetta da disagio mentale. «Sono grata ad Aldina, fondatrice dell'opera e da poco scomparsa, che due anni fa ci accolse in questo luogo. Riparto per la Germania con tanta nostalgia e serenità». Tra i volontari, ci sono le parole di Diogo, un ragazzo portoghese giunto nel Cadore grazie al Servizio civile internazionale: «Una grande sorpresa ho scoperto che qui si impara ad essere amati. I ragazzi sono una fonte d'amore che rigenera. Vorrei essere utile al prossimo, in realtà ho ricevuto io tanti doni quanti i loro sorrisi e le loro carezze». Insieme a Diogo, tanti altri giovani volontari hanno vivizzato con il loro entusiasmo la vita quotidiana degli ospiti, per far sentire persone segnate da debolezza



Ospiti a Sottocastello

**Due incontri con i coniugi Guénard: la via dall'odio al perdono**

**M**artedì 13 ore 21 nella parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù (via Fiachè 6) ci sarà un incontro con Tim e Martine Guénard sul tema «Dall'odio al perdono». Il giorno dopo, mercoledì 14 sempre alle 21 nell'Auditorium di Illumina (via de' Carracci 69/2, parcheggio presso «Nuovo Parcheggio Stazione» in via Fioravanti 4) altro incontro con i due coniugi francesi che saranno intervistati dai giornalisti Rossana Gobbi e Gianni Varani sul tema «Più forte dell'odio». L'incontro è organizzato da «Incontri esistenziali» in collaborazione con la Comunità dell'Arca «L'Arcobaleno» di Quarto Inferiore. Tim Guénard ha una storia drammatica e potenzialmente segnata dalla speranza: a tre anni fu abbandonato sulla strada dalla madre e fu poi ricoverato per due anni in un ospedale a causa delle botte ricevute dal padre. La sua infanzia è un inferno di rabbia e a soli 12 anni deve procurarsi da vivere non avendo casa e famiglia. Tanti incontri negativi lo portano a esperienze pericolose nel mondo della droga e della prostituzione. Dopo essere stato affratto a pugni, «grazie» anche a un profondo sentimento di odio che determina la sua vita. Saranno l'incontro con persone con handicap mentale: la cui umanità parla al cuore di Tim, e l'amore per una donna, che oggi è sua moglie, a cambiare radicalmente la sua vita. «Più forte dell'odio» è il titolo del libro che Tim ha scritto per narrare come la forza dell'amore e la voglia di perdono possano cambiare alla radice l'identità di una persona. Oggi ha 58 anni, è sposato, ha quattro figli, vive in Francia, fa l'apicoltore e presta con la moglie accoglienza e assistenza alle persone in difficoltà.



# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**Nuovo Cda per l'Istituto sostentamento del Clero - Don Ondedei responsabile Pastorale universitaria  
Meic, incontro sul referendum costituzionale - Ipsser, workshop sulla «continuità affettiva»**

**nomine**

**IDSC.** L'Arivescovo ha nominato membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto diocesano sostentamento clero: don Massimo Fabbri, presidente; don Giancarlo Casadei, vicepresidente; Elisabetta Campa, Daniela Cenni, Massimo Mocatelli, Alberto Neri, Giorgio Pasqualini, don Gabriele Porcarelli, Rossella Scioltei; e Revisori dei conti: Piergiorgio Mottaran, presidente; Elena Dal Pozza, Pier Luigi Grassilli.

**PASTORALE UNIVERSITARIA.** L'Arivescovo ha nominato don Francesco Ondedei responsabile diocesano per la Pastorale universitaria e Rettore della Chiesa universitaria di San Sigismondo.

**parrocchie e chiese**

**OSERVANZA.** Oggi all'Osservanza, si concludono le celebrazioni per la festa della Vergine delle Grazie. Alle 11 Messa solenne con il Coro Canticum di Bellanca-Giusti. Alle 17 Vespri, presieduti dal vescovo austriaco emerito monsignor Ernesto Ottaviani, con la presenza delle religiose. Seguiranno processione con la Banda Puccini e Santa Misa in Casale, la festa in onore della Madonna di Piazza raggiunge il momento culmine con la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e la processione per le vie del paese. Il programma religioso terminerà martedì alle 20.45 con i Vespri solenni e la processione. Prosegue anche la sagra, oggi e domani, nei parco del distretto parrocchiale.

**BARCELLA.** La festa patronale della parrocchia di Santa Maria di Barcella si conclude domani ed è caratterizzata da mostre di bambole antiche e non, quadri in tarsia e pirografia, vecchi orologi e i Madonnari di strada (solo oggi). Oggi Messa alle 8.15 e 11.15 e alle 16 Rosario e benedizione.

**GALEAZZA.** Domenica 18 a Galeazzola Pepoli festa della Beata Vergine Addolorata, sul tema «Con Maria ai piedi delle infinite croci». Martedì 13 alle 20 «Via Matris» nel parco del convento; sabato 17 alle 17 Messa; domenica 18 alle 10 Messa, alle 17 Messa presieduta da padre Enzo Brema, vicario episcopale per la Vite consacrata e anniversari di professione religiose di sacerdoti Servi di Dio di Galeazzola, processione con l'Addolorata e al termine festa con presepi, chiese e campanile.

**CA' DI FALETTA.** Oggi a Ca' di Fabbri nel parco parrocchiale si conclude la «35° Festa di fine estate», con stand gastronomici (ore 12 - 14 e 19 - 22.30), pesca di beneficenza, mercatino e mostre di pittura. Il ricavato sarà destinato alle necessità della parrocchia.

**SELVA MALVEZZI.** Selva Malvezzi sarà in festa per la Sagra di Santa Croce da venerdì 16 a lunedì 19 e nei giorni 23, 24 e 25 settembre, con serate all'insigne di musica e ballo. In entrambe le domeniche Messa alle 10. Lo stand gastronomico aprirà sabato 24 dalle 19.

**SAN DONNINO.** Da sabato 17 a domenica 25 si svolgerà la «Festa della comunità» nella parrocchia di San Donnino. La prima parte del programma. Sabato alle 18.30 Messa con affidamento delle famiglie alla Madonna; domenica Messa alle 9.30 e alle 11 e in mattinata inaugurazione della «Mostra estemporanea di pittura»; da lunedì 19 a mercoledì 21 alle 18.30 Messa con meditazione di monsignor Giuseppe Stanzani su: «Fede, speranza e carità nella Chiesa». La sagra sarà da venerdì 23 a domenica 25.

**OLIVACCI.** Sabato 17 nell'oratorio di Olivacci (Molino del Pallone) si celebra la festa del patrono san Matteo. A partire dalle 15 saranno visitabili due mostre: sulla storia della festa patronale e su chiese e campanili del granigliense. Alle 17.30 Messa. Al termine benedizione delle nuove pance, momento conviviale e lotteria.

**associazioni e gruppi**

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 20 settembre alle 20.30 nella Cappella al 12° Piano dell'Ospedale sarà celebrata la Messa, seguita dall'incontro con i volontari.

**CASA SANTA MARCELLINA.** Per festeggiare il 10° anniversario, Casa Santa Marcellina (via Di Lugolo 3 a Pianoro) propone sabato 17, un momento di ringraziamento. Alle 17.30 incontro con Stella Morra, della Pontificia Università Gregoriana e riflessione su: «Un luogo teologico e un luogo reale nel paesaggio umano»; alle 18.45 «Tra Medievo e contemporaneo» musiche di Hildegarda di Bingen e suggestioni di Irene Calamosa, per voici femminili; alle 19.30 Vespa e alle 20 cena. È gradita la prenotazione (tel.

**Monte delle Formiche, si conclude l'Ottavario della Vergine**

**C**ome ogni anno, al santuario del Monte delle Formiche, nel giorno della vigilia della Natività della Beata Vergine Maria, è iniziato il solenne Ottavario in onore della Madonna protettrice delle tre vallate (Idice, Zena e Savena), con la tradizionale fiaccolata verso il santuario; giovedì 8 c'è stata la Messa presieduta dall'Arcivescovo. L'Ottavario proseguirà fino a giovedì con celebrazioni quotidiane. Oggi alle 11 al cimitero un momento di preghiera in suffragio dei defunti, alle 11.30 Messa celebrata dal rettore del santuario don Orfeo Facchini e alle 16.30 da monsignor Francesco Finelli, parroco emerito di Castenaso; questa messa sarà animata dalla corale «Soli Deo Gloria» e seguita dalla processione con la banda di Budrio. Oggi i campanari animeranno le celebrazioni con suonate, da venerdì 15 a giovedì 21 alle 17.30 celebrazioni della Messa: domani presieduta da don Enrico Peri, parroco di Loiano; martedì da don Fabio Brunello, parroco di Montebelluna, che al termine impartirà la benedizione ai fedeli dal pulpito del santuario; mercoledì sarà presieduta da don Marco Garuti, parroco a Scandolo di Loiano, giovedì da don Orfeo Facchini. Fino al 15 funzioneranno lo stand gastronomico e la grande pesca di beneficenza.



**Il Tincani riapre i battenti con due novità**

**C**ome ogni anno, l'Istituto Tincani riapre i battenti la segreria per informazioni e iscrizioni ai suoi corsi: con alcune novità interessanti: una «Seconda segreria», con possibilità di ritirare materiale e iscriversi, alla parrocchia di San Ruffillo, ben collegata con il Tincani via autobus; una «Giornata dantesca» in memoria di Vera Passeri Pigna, la mattina di sabato 24 settembre. Per il primo aspetto, questo nuovo punto di riferimento è legato all'ipotesi di tenere almeno un corso a San Ruffillo e alla inaugurazione a fine ottobre nel cinema Bristol; per il secondo, l'iniziativa sarà una specie di anticipazione delle attività dell'istituto, con una giornata aperta al pubblico e un'occasione di farsi conoscere e apprezzare anche fuori dei circuiti consueti. Perché la nostra «Università per adulti» è pensata sì per quanti ti sono in pensione, ma in realtà per chiunque voglia passare qualche ora piacevolmente, imparando e comunicando con gli altri. Come sempre, i programmi prevedono più tipi di attività, non solo «frontali», come a scuola, ma di canto, teatro, musica, escursioni, viaggi. Sede: Piazza San Domenico 3; tel./fax: 051269827, sito: www.istitutotincani.it (G.V.)



**Il reliquiario della Madonna delle Lacrime in diocesi**

**C**omincia domani (fino a sabato 17) la Settimana missionaria della Madonna delle Lacrime di Siracusa nella nostra diocesi. Il prezioso Reliquiario contenente parte delle lacrime scaturite miracolosamente da una semplice immagine della Madonna, custodita in una famiglia, giungerà domani alle 9.30 all'Aeroporto di Bologna. Un fitto programma di celebrazioni accompagnerà l'evento, a partire dall'accoglienza delle Relique, domani alle 11 nella chiesa parrocchiale della Santissima Annunziata a Porta S. Mamolo; alle 15 saranno alla Cappella su perduto nella basilica di Santa Lucia dove alle 18.30 si terrà la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Martedì 13 le Relique giungeranno a Poggio Grande di Castel S. Pietro Terme. Durante la giornata: visite e preghiere di affidamento per le famiglie, case e casati, ambienti di lavoro e gruppi ecclesiastici. Messa conclusiva alle 20.30, presieduta da Adriano Caprioli, Vescovo emerito di Reggio Emilia-Guadagni.



**in memoria**

**Gli anniversari della settimana**

**12 SETTEMBRE**  
Fili padre Giuseppe, dehoniano (1997)

**13 SETTEMBRE**  
Bernardi don Aurelio (1992)  
Roda don Carlo (2011)  
Palochini don Antonio (2015)

**14 SETTEMBRE**  
Lamazzi don Walter (1947)

Romagnoli monsignor Angelo (1964)  
Verlicchi don Angelo (1977)  
Paganelli don Ardilio (1997)  
Zamparini don Paolo (2011)

**17 SETTEMBRE**  
Gorrieri don Raffaele (1959)  
Marini don Enrico (1985)  
Mensi don Umberto (1990)

**18 SETTEMBRE**  
Mondini don Renzo (1983)  
Cecarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995)

Il logo dell'emittente

**Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99 dt)**

**N**ettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione settimanale. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì alle 10. Punto fisso della programmazione è la trasmissione di «Porte aperte» alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, le notizie della politica e dello sport e la vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il consueto appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte» con notizie, approfondimenti e interviste sulla Chiesa di Bologna. È possibile vedere Nettuno Tv anche in rete, sul sito nettunotv.tv

Il logo dell'emittente

**nettunotv**



le sale  
della  
comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

**BELLIZZONA**  
r. Bellizzi  
051.6446940 **La piazza gioia**  
Ore 16 - 18.30 - 21

**TIVOLI**  
r. Massenzio 418 **L'uomo che vide l'infinito**  
051.532417 **Ore 21**

**CASTEL S. PIETRO (Bo)**  
r. Matteotti 99 **L'era glaciale**  
051.944578 **Ore 16 - 19 - 21**

**LOIANO (Vittorio)**  
r. Roma 35 **L'era glaciale**  
051.6544091 **Ore 16.30**

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Il santuario della Madonna di San Luca (Foto Luciano Marchi)

## Madonna di S. Luca simbolo della città

Da oltre ottocento anni essa accompagna con «sguardo» materno i bolognesi dal Colle della Guardia. Questo luogo, che non supera i 300 metri d'altitudine, e il santuario che è stato costruito su di essa, sono infatti ben visibili non solo dalla città, ma da gran parte della pianura circostante

DI SAVERIO GAGGIOLI

**D**a oltre ottocento anni la Madonna di San Luca, accompagna i bolognesi dal Colle della Guardia. Questa altura, che non arriva ai 300 metri d'altitudine – è tuttora naturale che si affaccia su Bologna – e il santuario costruito su di essa, sono infatti ben visibili non solo dalla città, ma da gran parte della pianura circostante. L'origine di un primo piccolo oratorio in questo luogo, è collegata alla presenza di una tonnita, Angelica. La presenza di questa donna più è attestata anche da un documento del 1192, dal quale si è venuti a conoscenza di una donazione di terreni di sua proprietà ai canonici di San Salvatore, detti i Renati, con anche un accordo per un assistenza spirituale da parte dei religiosi. Fu la stessa benefattrice Angelica a presentare a

papa Celestino III formale richiesta per poter erigere un oratorio. Il pontefice, non solo autorizzò la costruzione della chiesetta, ma inviò anche la prima pietra benedetta al vescovo Ghisla, che la pose solennemente il 25 maggio 1194. Nel 1294 vennero in città da Ronzano alcune suore domenicane, che iniziarono la costruzione del monastero di San Mattia, in via Sant'Isaia. Queste suore, non senza sporadiche tensioni con i canonici Renati, portarono avanti per cinque secoli la cura della chiesa, provvedendo a venerare l'immagine della Vergine fatta di legno e di pietre preziose. Nel 1500, furono costantemente presenti al santuario e, dal 1707, ne ebbero il rettorato. Proprio all'inizio del XVIII secolo, dopo una serie di ampliamenti messi in opera nel corso dei secoli precedenti, si progettò una totale ricostruzione del santuario, voluta da Padre Giacomo Sacchi e dall'architetto Carlo Francesco Dotti. Così, nel luglio del 1723 si pose la prima pietra del nuovo edificio. Nel 1747 venne poi eretta la cupola, mentre la nuova chiesa fu consacrata nel 1765. La facciata fu realizzata grazie alla generosità del Papa bolognese Benedetto XIV Lambertini. Nell'Ottocento poi, i marmi per il restauro della

cappella in cui è collocata l'immagine della Vergine furono donati da papa Pio IX e i lavori poterono iniziare nel 1869. Il piazzale antistante il santuario e la cripta furono invece realizzati per volontà dell'allora Arcivescovo, il cardinale Nasalli Rocca, i cui resti mortali riposano per suo espresso volere proprio nella cripta, all'interno di un monumento funerario realizzato da Bruno Boari. Il campanile del santuario è invece stato costruito ad inizio Seicento. Internamente la chiesa ha un impianto a croce greca con una ellittica e sei cappelle laterali, che comprendono importanti opere d'arte. Tra queste, ricordiamo: «Incoronazione della B. Vergine da parte della Santissima Trinità» e «Madonna col Bambino e nove santi protettori di Bologna» di Donato Creti; «Apparizione della Vergine a S. Domenico» di Guido Reni; «Miracolo di S. Pio V» di Giovanni Viani e la scultura «Compianto sul Cristo morto» di Giuseppe Mazza. Merita particolare menzione un'ulteriore opera presente nella sagrestia maggiore, «Cristo appare alla Madre» del Guarino. Già il primo luogo di culto, come odiemo, era dedicato a S. Luca, mentre per un periodo venne indicato come S. Maria del Monte della Guardia.

All'inizio del XVIII secolo, dopo una serie di ampliamenti messi in opera nel corso dei secoli precedenti, si progettò una totale ricostruzione del santuario. Così, nel luglio del 1723, si pose la prima pietra del nuovo edificio



In processione (Foto L. Marchi)

## Le origini di un amore secolare

*La leggenda narra di un pellegrino greco che avrebbe portato a Bologna da Costantinopoli l'icona della Madonna dipinta da san Luca*

**L'**immagine della Vergine Maria custodita al santuario è dipinta a tempera e oro su tavola. La tavola, la Vergine e il Bambino sono coperti, ad eccezione dei volti della Madonna e del Bambino, da un prezioso frontale in argento. Il suo arrivo a Bologna si mischia alla leggenda, che vi vogliamo raccontare, anche se recenti studi hanno avanzato tesi differenti. Una di queste leggende, nata nel XV secolo e in auge fino a pochi decenni fa, riferiva di un pellegrino greco che avrebbe portato dalla chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli l'immagine dipinta da san Luca, donandola al vescovo Gerardo di Ghisla, che l'avrebbe consegnata a sua volta a due eremiti del Monte della Guardia. Studi accurati, fanno invece propendere per una tesi che vuole l'immagine giungere al seguito dei Crociati: potrebbe essere stata dipinta o ridipinta in città nei secoli XII o XIII e aver raggiunto il colle assieme all'eremita Angelo. Venne poi incoronata e, dopo meno di due volte, la prima fu nel 1603 sul ponte della Cinta, dal cardinale Paleotti, con una corona d'oro, adornata di gemme donata da don Camillo Ghelli. La seconda incoronazione avvenne il 10 giugno 1857, in Cattedrale, per mano di papa Pio IX, che donò personalmente la corona. La devozione per la Madonna di San Luca crebbe a

partire dal 1433, quando per chiedere la fine della pioggia che scendeva ininterrottamente da tre mesi, il Consiglio degli Anziani, in accordo col vescovo Niccolò Albergati, decise di accompagnare in città l'immagine sacra. Il 5 luglio di quell'anno, non era ancora giunta a Porta Saragozza, che la pioggia cessò e splendette il sole. Per riconoscenza, si decise di ripetere annualmente la processione verso la città, spostata da Giovanni II Bentivoglio da luglio a maggio al tempo delle Rogazioni. Minori interruzioni si ebbero per concludere il giorno dell'Ascensione. Solo in due occasioni non fu possibile per la Madonna far visita ai bolognesi: nel 1849, per l'occupazione del Colle da parte degli austriaci e nel 1944, a causa della seconda guerra mondiale. A partire dal periodo napoleonico l'immagine fa tappa in Cattedrale, da dove esce per la benedizione alla città. Nel 1824 il santuario divenne arcivescovile, cinquant'anni più tardi fu dichiarato monumento nazionale e nel 1907, Basilica Minore. Nel 1674 fu posta la prima pietra del portico che conduce per quasi quattro chilometri dal Meloncello al santuario. Il progetto di Giacomo Monti venne autorizzato dal Senato bolognese. In anni recenti, ricordiamo le celebrazioni del 1994 per l'ottavo centenario del santuario, volute dal cardinale Biffi.

Saverio Gaggioli

*Secondo studi accurati l'immagine giunse in città coi Crociati e raggiunse il colle con l'eremita Angelica*

### Gli orari delle Messe

**I**l santuario è frequentato ogni giorno da un gran numero di fedeli. Per questo, ricordiamo nel dettaglio gli orari delle Messe. Ferie: ore 7.30, 9.30, 10.30, 16; prima Messa vespertina (sabato o antecedenti festività) ore 17.30; domenica o festivi: ore 8, 9.30, 11 (ore 12 recita Angelus); seconda Messa vespertina, ore 17.30. Alla domenica o nelle festività, la celebrazione delle Lodi mattutine è alle 7.30, la recita del Rosario alle 15.30 e la celebrazione dei secondi Vespri alle ore 16. Per le confessioni, tutti i giorni ci sono sacerdoti disponibili, in orario di servizio al santuario (7-12.30 e 14.30-18 nei mesi invernali, fino alle 19 nei mesi estivi) e nel pomeriggio, dalla fine del Rosario (o via Crucis), fino alla chiusura. Oggi, seconda domenica del mese, alla fine delle Messe delle ore 9.30 e alle ore 11, ci sarà la preghiera di affidamento dei bambini a Maria. In questa domenica si pregherà con loro e per le loro famiglie per l'inizio del nuovo anno scolastico. Nella nostra diocesi saranno portate le Lacrime di Maria scaturite miracolosamente da una semplice immagine della Madonna nel 1953 a Siracusa, dove è stato eretto un grandioso santuario. Domani, alle ore 18.30, saranno accolte nel santuario di San Luca e alle 20.30 il vescovo Arcivescovo e il sacerdote messo. Martedì 13 settembre, a pellegrinaggio dei «12 di Fatima», come risposta all'invito della Madonna di pregare per la conversione dei peccatori. Si segue il solito programma: ore 20.30 raduno al Meloncello, salita al santuario, recitando il Rosario; ore 22 Messa. Saverio Gaggioli



L'icona della Madonna di S. Luca